

BASILEA III – PILASTRO 3

Informativa al pubblico al 31.12.2015



Indice

1.	Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art.435 CRR)	3
2.	Ambito di applicazione (Art.436 CRR)	14
3.	Fondi propri (Art. 437 und 492 CRR)	14
4.	Requisiti di capitale (Art.438 CRR)	23
5.	Rischio di controparte (Art. 439 CRR)	25
6.	Rettifiche per il rischio di credito (Art.442 CRR)	27
7.	Attività non vincolate (Art.443 CRR)	34
8.	Uso delle ECAI (Art. 444 CRR)	36
9.	Esposizione al rischio di mercato (Art.445 CRR)	38
10.	Rischio operativo (Art.446 CRR)	39
11.	Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art.447 CRR)	42
12.	Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario (Art. 448 CRR)	46
13.	Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (Art.449 CRR)	48
14.	Politica di remunerazione (Art. 450 CRR)	48
15.	Leva finanziaria (Art. 451 CRR)	51
16.	Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (Art. 453 CRR)	55

Introduzione

La nuova normativa prudenziale stabilisce l'obbligo di pubblicare informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo e di secondo pilastro (ovvero tutti i rischi rilevanti) con l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato. Come definito nella Parte VIII della Capital Requirements Regulation (sog. CRR), l'informativa riguarda:

- informazioni *qualitative*, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi
- informazioni *quantitative*, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l'effetto delle politiche di CRM applicate.

Nel presente documento sono state tenute in considerazione le disposizioni normative, nonché le linee guida ed orientamenti di EBA e Banca d'Italia in materia di informativa al pubblico.

1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art.435 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Circ. 285/2013 della Banca d'Italia richiede un processo di autovalutazione denominato ICAAP nel quale le banche si devono dotare di processi e strumenti adeguati a fronteggiare ogni tipologia di rischio e a determinare un corrispondente livello di capitale interno attuale e prospettico che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

435,
co. 1, a)

I principi di politica del rischio determinano gli standard da adottare nell'approccio alla gestione dei rischi all'interno della Cassa Centrale Raiffeisen. Gli organi sociali della banca, le funzioni di controllo e tutti i dipendenti sono obbligati a seguire questi principi e li fanno propri nello svolgere le loro attività e nel prendere le loro decisioni:

- La Cassa Centrale Raiffeisen assume rischi in maniera sistematica e controllata allo scopo di perseguire obiettivi di profitto duraturi nel tempo.
- Il grado di esposizione al rischio deve essere continuamente adattato alla capacità di assunzione di rischi da parte della banca.
- Al manifestarsi di situazioni di rischio difficilmente valutabili è necessario seguire il principio della prudenza.
- Il risk management della banca è organizzato in modo tale da evitare il sorgere di conflitti di interesse sia a livello personale che organizzativo.
- Riguardo ai rischi principali della banca, il risk management adotta degli standard di gestione paragonabili a quelli di altri istituti con caratteristiche strutturali e dimensionali simili.
- La gestione del rischio persegue principalmente l'obiettivo della continuità e stabilità della banca (going-concern).
- I limiti di rischio, soprattutto quelli di natura prudenziale devono essere rispettati con adeguati margini di sicurezza.
- In caso di situazioni eccezionali e/o estreme vengono definiti, dove rilevanti, degli scenari di stress da adottare nella gestione dei rischi.
- La Cassa Centrale Raiffeisen opera esclusivamente in mercati per i quali ritiene di disporre del know-how necessario per valutare i rischi insiti nei mercati stessi. L'ingresso in nuovi mercati avviene in ogni caso solo dopo aver acquisito il know how ritenuto necessario per operare negli stessi.
- L'acquisizione di nuovi mercati e/o prodotti avviene quindi soltanto dopo aver valutato adeguatamente il mercato di riferimento e tutti i relativi rischi, compreso il rischio di compliance.
- Per processi gestionali particolarmente complessi è prevista la predisposizione di piani di emergenza che vengono regolarmente monitorati ed adattati. Questi piani di emergenza servono a garantire il normale svolgimento dell'attività gestionale in caso di mancato funzionamento dei sistemi e/o di particolari accadimenti esterni.



- Per la gestione dei rischi principali si devono definire particolari principi e regolamenti interni adatti alla loro gestione.
- Il sistema RAF della Cassa Centrale Raiffeisen è basato sui principi e sulle politiche di gestione del rischio appena enunciate.

I rischi sono parte integrante di qualsiasi attività economica. Ciò vale soprattutto per l'attività bancaria che consiste proprio nell'assunzione consapevole di rischi, in particolare del rischio di credito e del rischio di mercato. In questo contesto la Cassa Centrale Raiffeisen assume rischi in maniera prudente e controllata e, comunque, esclusivamente per il raggiungimento dei propri obiettivi aziendali.

Il risk framework di Cassa Centrale Raiffeisen è parte integrante del sistema di controlli interni e si basa su apposite strutture organizzative oltre che su ben definiti processi operativi e di assunzione del rischio. Esso si estende dal profilo più alto, il Consiglio di Amministrazione, fino al singolo collaboratore. Le strutture che esplicano funzioni all'interno del risk framework sono le seguenti:

- Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale (strategia, controllo e tolleranza del rischio);
- Comitato direttivo (implementazione operativa delle strategie di rischio);
- Comitato crediti (rischio di credito);
- Comitato investimenti (rischi di mercato);
- Comitato prezzi (valutazione - pricing – di strumenti finanziari);
- Comitato liquidità (gestione della liquidità);
- Comitato di gestione dell'emergenza di liquidità (gestione di situazioni di emergenza di liquidità)
- IT-Risikomanagement-Team
- Comitato di crisi (business continuity);
- Comitato *compliance* e rischi generali della banca (rischio *compliance*);
- Reparto controllo fidi (rischio di credito);
- Staff *risk management* (*Process Owner RAF*; sostegno ai processi decisionali, modelli di rischio, controllo e analisi dei rischi);
- Staff *Compliance* (Rischi di Compliance)
- Revisione interna (controlli della revisione interna).

I processi del risk framework si suddividono nelle seguenti fasi:

- Identificazione dei rischi;
- Analisi dei rischi;
- Quantificazione dei rischi;
- Controllo dei rischi;
- Descrizione e comunicazione dei rischi;
- Gestione dei rischi.

Il risk framework di Cassa Centrale Raiffeisen viene continuamente sviluppato ed aggiornato per rispondere alle esigenze sia di legge che gestionali. La revisione interna

rappresenta un ulteriore elemento fondamentale del risk framework. Essa assicura attraverso controlli sistematici e regolari l'efficacia dell'intero sistema di controllo dei rischi.

Il perimetro dei rischi individuati da Cassa Centrale Raiffeisen si articola come segue:

Macrocategoria di rischio	Categoria di rischio
Rischio di credito e di controparte	Rischio di credito su crediti a clienti
Rischio di credito e di controparte	Rischio di credito e di controparte su crediti verso banche e su investimenti in strumenti finanziari
Rischio di credito e di controparte	Rischio di concentrazione
Rischio di credito e di controparte	Rischio residuale dall'utilizzo di tecniche di mitigazione del rischio di credito (rischio di copertura)*
Rischio di credito e di controparte	Rischio da partecipazioni
Rischio di credito e di controparte	Rischio da cartolarizzazioni
Rischio di credito e di controparte	Rischio paese
Rischio di credito e di controparte	Rischio di trasferimento
Rischio di prezzo di mercato	Rischio di prezzo insito nel portafoglio titoli di negoziazione
Rischio di prezzo di mercato	Rischio di cambio insito nel portafoglio bancario
Rischio di prezzo di mercato	Rischio di prezzo da investimenti in fondi strategici
Rischio di prezzo di mercato	Rischio di base
Rischio di prezzo di mercato	Rischio di tasso nel portafoglio bancario
Rischio operativo	Rischio operativo in generale
Rischio operativo	Rischio di modello
Rischio operativo	Rischio da outsourcing**
Rischio operativo	Rischio di informazione e comunicazione
Rischio operativo	Rischio di continuità gestionale
Rischio di liquidità	
Altri rischi	Rischio di eccessivo grado di indebitamento (leverage risk)
Altri rischi	Rischio legato alla quota di attività vincolate (asset encumbrance risk)
Altri rischi	Rischio di reputazione
Altri rischi	Rischio di conflitti di interesse
Altri rischi	Rischio strategico
Altri rischi	Rischio da ambiente esterno
Altri rischi	Rischio dalla concessione di crediti in valuta+
Altri rischi	Rischio di non conformità alle norme di Compliance e antiriciclaggio

*I rischi legali fanno parte principalmente del rischio operativo. I rischi legali collegati a transazioni volte alla mitigazione del rischio di credito (tecniche di mitigazione del rischio) vengono però associati al rischio di credito.

**Eventuali aspetti strategici legati ad operazioni di outsourcing vengono considerati fra i rischi strategici.

+Associato agli altri rischi secondo la definizione di rischi sistemici potenziali data dall' European Systemic Risk Board (ESRB)

Precisazione: Il rischio di non conformità alle norme di Compliance e antiriciclaggio non costituisce nell'ambito della definizione del sistema dei rischi una categoria a parte

Risk Appetite Framework

Nel 2014 la Cassa Centrale Raiffeisen ha adottato il Risk Appetite Framework (RAF). Il RAF è sostanzialmente un sistema di definizione di obiettivi e di limiti di rischio. Contiene quindi gli obiettivi della banca per ogni categoria di rischio definita e serve al controllo, alla vigilanza e alla gestione dei rischi stessi. Il sistema si basa su un modello gestionale tarato su parametri quali la pianificazione della banca, la sua struttura organizzativa, la capacità massima di assunzione di rischi, la sua adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed il sistema dei controlli interni. In tal modo il sistema RAF permette una gestione solida e sicura della banca e rafforza la sua capacità di gestire i propri rischi nel rispetto dei limiti e degli

obiettivi di rischio definiti.

Il sistema RAF della Cassa Centrale Raiffeisen si caratterizza nelle seguenti componenti:

- Analisi del rischio: l'analisi del rischio è composta da una fase iniziale fatta nell'ambito della pianificazione annuale della banca e da una seconda fase più dettagliata eseguita nell'ambito della relazione ICAAP.
- Analisi della rilevanza dei rischi: in questa fase i rischi potenziali vengono suddivisi in rischi rilevanti e rischi non rilevanti o poco rilevanti per la banca. Solo i rischi definiti come rilevanti per la banca vengono considerati nel sistema RAF della Cassa Centrale Raiffeisen.
- Strategia di rischio: Il Risk Appetite Statement descrive formalmente l'appetito per il rischio, che la Cassa Centrale Raiffeisen è disposta ad assumere, sia in forma descrittiva (strategia in materia di rischi), sia sotto forma di indicatori di rischio (si veda la tabella con indicatori e limiti RAF).
- Relazione RAF: Il risk management è responsabile della formulazione e presentazione della relazione RAF sui rischi.

Il sistema RAF della Cassa Centrale Raiffeisen si basa sui seguenti pilastri:

1. Adeguatezza patrimoniale;
2. Liquidità e struttura finanziaria;
3. Rischio di credito e di controparte;
4. Rischio di mercato;
5. Altri rischi;
6. Redditività;
7. Operatività.

Attraverso l'utilizzo della serie di indicatori RAF e la definizione dei relativi limiti è possibile definire il profilo di rischio-redditività a priori ed in maniera obiettiva. Riguardo ai rischi difficilmente quantificabili e/o difficilmente gestibili tramite indicatori, la loro formulazione si limita a definizioni di natura qualitativa utili a definire e/o aggiornare i relativi processi di gestione e controllo.

Gli indicatori RAF nel modello della Cassa Centrale Raiffeisen vengono suddivisi in indicatori di primo e di secondo livello (detti anche indicatori primari e secondari). Gli indicatori RAF del primo livello riguardano i principali parametri gestionali del modello e costituiscono allo stesso tempo le linee guida per la definizione degli indicatori di secondo livello. Gli indicatori RAF del secondo livello sono:

- definiti come linee guida operative per i reparti assuntori dei rischi, e/o
- indicatori di rischio che consentono la quantificazione dei costi delle singole aree e/o processi di rischio.

Gli indicatori di secondo livello vengono definiti in modo da assicurare il rispetto delle linee guida stabilite dagli indicatori di primo livello e allo stesso tempo limitare l'appetito di rischio dei singoli reparti in modo che il raggiungimento degli obiettivi definiti al primo livello non venga messo in pericolo.

Tutti gli indicatori RAF sono definiti in maniera univoca. Per tutti questi indicatori vengono

definiti, accanto agli obiettivi di rischio, degli intervalli di tolleranza e di rilevanza. In caso di superamento dei limiti previsti dai parametri RAF vengono attivati dei processi di controllo e vigilanza.

Alla data del 31.12.2015 tutti i parametri RAF del primo pilastro sono rispettati.

Cultura del rischio

Già da anni la Cassa Centrale Raiffeisen ha come chiaro obiettivo la formazione di una sana cultura del rischio. Di conseguenza vengono seguiti con molta attenzione la definizione dell'organigramma aziendale e di processi operativi che garantiscano una chiara definizione dei compiti e delle responsabilità nonché il rispetto delle cosiddette regole. A tale scopo vengono documentati tutti i processi operativi, i compiti e le responsabilità dei dipendenti all'interno di un funzionigramma che viene aggiornato annualmente.

Per ogni area operativa della banca e per i rischi ad essa connessi sono stati definiti e portati a conoscenza dei dipendenti appositi regolamenti interni.

Ad intervalli di tempo regolari il risk management informa direttamente gli organi societari, la direzione ed i singoli dipendenti sui rischi della banca. Inoltre la complessiva situazione di rischio della banca viene analizzata trimestralmente o in caso di necessità dal comitato compliance-rischi generali. La direzione della banca attribuisce al risk management importanza strategica e promuove una cultura di aperta discussione sui rischi all'interno della banca. La promozione delle competenze necessaria e di una sana cultura del rischio hanno successo solo se vengono dati degli impulsi in modo costante e ripetuto nel tempo. Per questo motivo la formazione dei dipendenti non può avere carattere occasionale ma deve essere intesa come processo permanente.

A tale proposito le iniziative intraprese si possono elencare come segue:

- Definizione di un codice etico di comportamento e di un apposito regolamento interno per il management della formazione.
- Effettuazione di corsi formativi programmatici di informazione sulle tecniche di gestione dei rischi insiti nell'attività aziendale.
- Introduzione a partire dal 2013 di un sistema di e-learning ad integrazione dei moduli formativi tradizionali. I dipendenti hanno già svolto un primo corso formativo con tale sistema e i risultati sono stati molto soddisfacenti. Per questo sono previsti in futuro altri moduli formativi di questo tipo.

Risk management si riferisce a tutte le attività indirizzate al trattamento sistemico dei rischi ai quali la banca è esposta.

435,
co. 1, b)

Il risk framework fa parte del sistema di controllo interno e si basa sulle strutture organizzative e i processi operativi definiti.

Il framework viene costantemente adeguato alla situazione interna e esterna.

La **funzione di risk management** è un elemento fondamentale del risk framework della banca.

Nell'organigramma della Cassa Centrale Raiffeisen la funzione di risk management è assegnata alla posizione di staff Risk-Management.

L'adeguato coinvolgimento della funzione di risk management nei vari processi aziendali costituisce un presupposto fondamentale per un risk framework efficace ed è assicurato attraverso il rispetto dei seguenti standard:

- Implementazione di processi aziendali ben definiti e conformi alle linee guida del risk management;
- Perimetro dei rischi e definizioni uniformi;
- Ricorso a un linguaggio dei rischi uniforme all'interno della banca;
- Strumenti di misurazione e valutazione del rischio uniformi o perlomeno armonizzati;
- Flussi d'informazione istituzionalizzati e contingenti tra il risk management e le altre funzioni di controllo interni e tra il risk management e i vari risk taker;
- Reporting armonizzato al fine di garantire un'uniforme comprensione dei rischi e di assicurare la comparabilità delle valutazioni di rischio all'interno dell'istituto;
- Definizione di flussi d'informazione istituzionalizzati e immediati ai vari organi aziendali;
- Diffusione di un adeguato know how sulle tematiche di risk management a tutti i dipendenti e in particolare ai responsabili delle principali linee di business;
- Coordinamento della programmazione delle attività del risk management con le attività delle altre funzioni di controllo interne;
- Informazione immediata del risk management in merito a tutti gli avvenimenti e a tutte le tematiche rilevanti.

L'attività del risk management è stabilita da una serie di regolamenti interni.

Oltre alle attività del processo di risk management alla funzione di risk management sono state assegnati compiti specifici in merito alle seguenti attività:

- Risk Appetite Framework (RAF) (Informazioni dettagliate sul RAF della Cassa Centrale Raiffeisen e sui compiti specifici del risk management si trovano nell'apposita policy interna sul Risk Appetite Framework);
- Pianificazione strategica e operativa;
- Valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP);
- Operazioni di particolare rilevanza;
- Innovazioni;
- Esternalizzazioni di attività/processi;
- Politiche di remunerazione e incentivazione;
- Rischio informatico;
- Rischio di continuità operativa;
- Rischio di reputazione;
- Conflitti d'interesse;
- Rischio strategico;
- Convalida di modelli interni per la quantificazione e la valutazione di rischi;
- Valutazione di crediti verso clienti;
- Valutazione di strumenti finanziari;
- Funzione di controllo di secondo livello per il monitoraggio del credito;
- Servizi finanziari;
- Tassi interni di trasferimento.

Nell'ambito delle segnalazioni prudenziali la Banca ha optato di utilizzare le metodologie più semplificate previste per gli intermediari di minori dimensioni.

Il Consiglio di Amministrazione è informato trimestralmente sul governo dei rischi, sia attraverso la rendicontazione sul Risk Appetite Framework sia attraverso Tableau de Bords

La rendicontazione sul RAF segue i seguenti criteri:

Approccio Top-Down

La relazione ha un approccio top-down. Il RAF-Cockpit è stato configurato in modo che sia immediatamente riconoscibile se gli obiettivi del rispettivo pilastro sono stati rispettati.

La rendicontazione dei livelli di astrazione più bassi entra maggiormente in dettaglio evidenziando sia la situazione attuale, sia l'evoluzione dei singoli parametri RAF.

Differenziazione dei contenuti in base ai destinatari

Per il Consiglio di Amministrazione è prevista una relazione sintetica che contiene le informazioni rilevanti.

Il reporting in forma dettagliata viene messo a disposizione alla direzione e alle funzioni di controllo interne attraverso un apposito database del risk management.

Interpretazione intuitiva

Il reporting è configurato in modo da permettere anche a destinatari non forniti di specifico know-how di comprendere immediatamente se gli obiettivi di rischio sono rispettati.

Commenti opportuni

Il reporting viene accompagnato da opportuni commenti da parte del risk management, soprattutto quando gli obiettivi non sono rispettati.

Responsabilità del risk taker

Nel caso in cui un indicatore non rispetta gli obiettivi, il risk taker (un membro della direzione generale oppure la direzione generale collegialmente) prende posizione e espone le opportune misure per far rientrare il rischio entro i parametri definiti.

Relazione ordinaria sul RAF

La rendicontazione ordinaria viene presentata trimestralmente; la relazione al Consiglio di Amministrazione è presentata all'interno della relazione sul sistema di controllo interno.

Di norma la revisione del RAF avviene a cadenza annuale.

Relazione straordinaria sul RAF

In caso di evoluzioni critiche (p. es. qualora fossero superate delle soglie di tolleranza), il Consiglio viene tempestivamente informato, senza aspettare le scadenze della relazione ordinaria.

Monitoraggio dell'attuazione

Il risk management è incaricato di monitorare l'attuazione delle misure legate al RAF e di informare periodicamente il Consiglio di Amministrazione.

Competenze del Consiglio di Amministrazione

Il reporting legato al RAF deve essere approvato dal Consiglio di Amministrazione.

La seguente tabella riassume i sistemi di misurazione del rischio dell'istituto (sia di Vigilanza, sia interni).

Rischio	Sottocategoria di rischio	Valutazione qualitativa del rischio	Misurazione del rischio attraverso parametri /Quantificazione del rischio attraverso modelli interni	Quantificazione del rischio/Requisito patrimoniale di Vigilanza
Rischio di credito e di controparte	Rischio di credito da crediti verso clientela; Rischio di credito e di controparte da crediti verso banche e da strumenti finanziari	Si	Misurazione attraverso indicatori di rischio Quantificazione: - Crediti verso clientela: misurazione del Credit-VaR in Star Portfolio. - Crediti verso banche: Ponderazione del rischio in Master Finance. - Strumenti finanziari: Il rischio di credito viene coperto dal VaR per il rischio di mercato, in più misurazione attraverso parametri di rischio (scala ordinale)	Si (Metodo standard; Pilastro I)
Rischio di credito e di controparte	Rischio di concentrazione da crediti verso clientela; Rischio di concentrazione da crediti verso banche e rischio di concentrazione da posizioni in strumenti finanziari	Si	Misurazione attraverso indicatori di rischio Quantificazione: - Crediti verso clientela: misurazione del Credit-VaR in Star Portfolio	Si (Misurazione del rischio di concentrazione con modello semplificato „granularity adjustment“, secondo le definizioni dell'Autorità di Vigilanza; Pilastro II)
Rischio di credito e di controparte	Rischio residuale dall'utilizzo di tecniche di mitigazione del rischio di credito (rischio di copertura)	Si	Misurazione attraverso indicatori di rischio	No
Rischio di credito e di controparte	Rischio da partecipazioni	Si	Misurazione attraverso indicatori di rischio	Si (Metodo standard; Pilastro I)
Rischio di credito e di controparte	Rischio da cartolarizzazioni (non rilevante)	-	-	-
Rischio di credito e di controparte	Rischio paese	Si	Misurazione attraverso indicatori di rischio	No
Rischio di credito e di controparte	Rischio di trasferimento	Si	Misurazione attraverso indicatori di rischio	No
Rischio di prezzo di mercato	Rischio di prezzo insito nel portafoglio titoli di negoziazione	Si	Misurazione attraverso indicatori di rischio Quantificazione: Si (Value-at-Risk)	Si (Metodo standard; Pilastro I)
Rischio di prezzo di mercato	Rischio di cambio insito nel portafoglio bancario	Si	Misurazione attraverso indicatori di rischio Quantificazione: Si (Value-at-Risk)	Si (Metodo standard; Pilastro I)
Rischio di prezzo di mercato	Rischio di prezzo da investimenti in fondi strategici	Si	Misurazione attraverso indicatori di rischio Quantificazione: Si (Value-at-Risk)	No (il metodo standard non prevede requisiti di capitale per il rischio di mercato delle posizioni in strumenti available for sale, né per il pilastro I, né per il pilastro II) Il rischio di controparte da queste posizioni viene considerato all'interno dei rischi di credito.
Rischio di prezzo di mercato	Rischio di base	Si	Misurazione attraverso indicatori di rischio	No
Rischio di prezzo di mercato	Rischio di tasso nel portafoglio bancario	Si	Misurazione attraverso indicatori di rischio Quantificazione: Si (Misurazione interna attraverso un'analisi di sensitivity in ZEB)	Si (modello semplificato secondo le previsioni dell'Autorità di Vigilanza; Pilastro II)

Rischio operativo	- Rischio operativo in generale - Rischio di modello - Rischio da outsourcing - Rischio di informazione e comunicazione - Rischio di continuità gestionale	Si	Misurazione sia attraverso indicatori di rischio e valutazioni qualitative, sia attraverso l'elaborazione di scenari Quantificazione: in deroga a quanto previsto dall'Autorità di Vigilanza a fini interni il rischio operativo viene considerato tra i rischi non quantificabili	Si (metodo base; Pilastro I)
Rischio di liquidità		Si	Misurazione attraverso indicatori di rischio	No Il rischio viene rilevato attraverso indicatori di Vigilanza.
Altri rischi	Rischio di eccessivo grado di indebitamento (leverage risk)	Si	Misurazione attraverso indicatori di rischio	No La banca effettua le segnalazioni di Vigilanza in merito, senza però allocare capitale di rischio
Altri rischi	Rischio legato alla quota di attività vincolate (asset encumbrance risk)	Si	Misurazione attraverso indicatori di rischio	No La banca effettua le segnalazioni di Vigilanza in merito, senza però allocare capitale di rischio
Altri rischi	Rischio di reputazione	Si	Misurazione attraverso indicatori di rischio	No
Altri rischi	Rischio di conflitti di interesse	Si	Misurazione attraverso indicatori di rischio	No
Altri rischi	Rischio strategico	Si	Misurazione attraverso indicatori di rischio	No
Altri rischi	Rischio da ambiente esterno	Si	Misurazione attraverso indicatori di rischio	No
Altri rischi	Rischio dalla concessione di crediti in valuta	Si	Misurazione attraverso indicatori di rischio	No
Altri rischi	Rischio di non conformità alle norme in generale e di anticiclaggio in particolare	Si	Misurazione attraverso valutazione qualitativa	No

Gli indicatori legati ai singoli rischi vengono dettagliati nel RAF e nei rispettivi regolamenti interni.

Nelle policy e nel database del *risk management* sono descritte tutte le informazioni contenute nei *tableau de bord* trimestrali destinati al Consiglio di Amministrazione. Eventuali modifiche apportate ai *tableau de bord* sono specificate nell'apposito database del risk management.

Al fine di coprirsi dal rischio di tasso d'interesse nel portafoglio crediti la Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige spa ha utilizzato interest rate swap in misura limitata. Nell'ambito della rendicontazione ICAAP, la Cassa Centrale Raiffeisen ha identificato, a fronte dei propri rischi rilevanti, le corrispondenti politiche di attenuazione di rischio. Le scelte di mitigazione del rischio sono state comunicate alla Banca d'Italia nel resoconto annuale ICAAP.

435,
co. 1, d)

La Cassa Centrale Raiffeisen valuta la congruità dei processi di risk management e del risk framework, sia mediante una dettagliata analisi dei rischi nell'ambito della relazione sull'ICAAP, sia mediante l'analisi dei rischi RAF nell'ambito della revisione del Risk

435,
co. 1, e)

Appetite Statement. I risultati di queste analisi, nonché le misure intraprese per ovviare ai punti deboli riscontrati, vengono specificati sia nell'annuale relazione sull'ICAAP, sia nella relazione sul Risk Appetite Statement. Nell'ambito dell'approvazione della relazione sull'ICAAP, il resoconto sui rischi e i processi di risk management dettagliati nello stesso, sono stati revisionati da parte del Consiglio di Amministrazione e dal Collegio Sindacale e ritenuti conformi alla normativa vigente.

Il profilo di rischio della banca si desume dal modello aziendale della stessa (<http://www.raiffeisen.it/it/cassa-centrale/la-mia-banca/relazioni-e-bilanci.html>) e dal *Risk Appetite Framework* (RAF), la cui struttura viene illustrata al punto 435, co. 1, a) del presente capitolo.

435,
co. 1, f)

La seguente tabella dettaglia il profilo di rischio dell'istituto sulla base di alcuni fondamentali indicatori RAF di primo livello.

Pilastro RAF	RAF-Parametro	Valore al 31.12.2015	Appetito per il rischio 2015	Soglia di attenzione 2015	Tolleranza al rischio 2015
Adeguatezza patrimoniale	Capitale primario di classe 1	12,86	12,50	12,00	11,50
Adeguatezza patrimoniale	Fondi propri (Pilastro I e II)	12,03	10,50	10,00	9,50
Rischio di credito e di controparte	Costo del rischio di credito: Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti su Crediti verso clientela	0,76	0,65	0,80	0,95
Liquidità & Struttura finanziaria	Liquidità minima (LCR)	101,55	80,00	75,00	70,00
Liquidità & Struttura finanziaria	Liquidità strutturale (NSFR)	101,90	100,00	90,00	80,00
Rischio di prezzo di mercato	Rischio di tasso nel portafoglio bancario: scenario di stress 2% / fondi propri	0,13	16,00	17,50	19,00
Redditività	Return on Equity (ROE)	5,72	4,00	3,00	2,00
Redditività	Cost Income Ratio (CIR)	41,52	50,00	60,00	70,00

Informativa sul governo societario

La seguente tabella dettaglia gli incarichi in organi con funzione di controllo o di gestione rivestiti dai componenti del Consiglio di Amministrazione (organo con funzione di gestione) (aggiornato al 27.04.2016).

435,
co. 2, a)

Nome, Cognome e Funzione	Incarichi detenuti nell'organizzazione Raiffeisen dell'Alto Adige	Incarichi detenuti in altre società
Michael Grüner (<i>Presidente</i>)	7	3
Hans Telsner (<i>Vicepresidente</i>)	3	0
Hanspeter Felder	1	2
Karl Leitner	2	2
Phillip Oberrauch	1	19
Michele Tessadri	1	0
Stefan Tröbinger	1	1

Nell'ambito del processo di autovalutazione il Consiglio di Amministrazione ha valutato la sua composizione quali-quantitativa ottimale e ha formulato un profilo teorico dei candidati, che è stato approvato dall'assemblea dei soci in data 05/03/2015.

Prima dell'elezione le candidature sono state vagliate dall'amministratore indipendente. Le qualifiche dei singoli candidati sono stati esaminati in base al profilo teorico.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale sono stati eletti nel corso dell'Assemblea generale del 27/04/2015 in ottemperanza alle previsioni dell'art. 12 dello Statuto della Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige spa.

Dalle dichiarazioni rese dopo l'elezione e dall'autovalutazione emerge che i consiglieri possiedono i requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza necessari per assumere l'incarico.

435,
co. 2, b)

La composizione degli organi riflette la suddivisione per comprensori dell'azionariato. Inoltre nella composizione degli organi si è tenuto conto di un adeguato grado di diversificazione in termini di competenze, esperienze, età e genere. Purtroppo nessuna donna ha accettato la candidatura.

435,
co. 2, c)

La Cassa Centrale Raiffeisen ha scelto di non costituire un comitato rischi.

435,
co. 2, d)

La rendicontazione ordinaria del risk management al Consiglio di Amministrazione ha cadenza trimestrale. Il consiglio viene informato sia sul profilo di rischio dell'istituto, sia sul rispetto degli obiettivi formalizzati nel RAF. In casi straordinari, come in caso di superamento di una soglia di tolleranza il Consiglio viene tempestivamente informato.

Inoltre il Consiglio di Amministrazione approva annualmente i seguenti documenti:

- Relazione sull'attività del risk management e relativo piano d'azione
- Relazione sulla strategia di rischio (Analisi dei rischi RAF, Risk Appetite Statement e relativo piano d'azione)
- Analisi dei rischi e relazione sull'ICAAP, comprensivi del piano d'azione ICAAP;

435,
co. 2, e)

2. Ambito di applicazione (Art.436 CRR)

Quanto riportato nel presente documento di Informativa al Pubblico è riferito alla **Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige Spa.** 436, a)

3. Fondi propri (Art. 437 und 492 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

I fondi propri della Banca è composto dalla somma del capitale sociale, delle riserve di valutazione, e degli utili portati a riserva. Al fine di garantire il regolare l'esercizio dell'attività bancaria nel lungo periodo, la Banca ricorre al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali, in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie. 437

I fondi propri sono calcolati come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono i fondi propri devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

In particolare, i fondi propri sono costituiti dal capitale primario di classe 1, dal capitale aggiuntivo di classe 1 e dal capitale di classe 2, che scontano altresì la deduzione di alcune poste ("elementi da dedurre").

In conformità con quanto previsto dalla *Capital Requirements Regulation* (sog. CRR; Art. 467) la Banca ha esercitato l'opzione di neutralizzare integralmente gli effetti delle valutazioni dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali dei paesi dell'UE, allocati nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Tale scelta è stata effettuata entro i termini dettati dalle citate disposizioni e comunicata alla Banca d'Italia.

La Cassa Centrale Raiffeisen non detiene strumenti innovativi e subordinati di capitale del capitale aggiuntivo di classe 1 e del capitale di classe 2 in altri soggetti del settore finanziario.

L'adeguatezza del patrimonio dell'impresa costituisce un'importante premessa per lo sviluppo dell'attività dell'impresa e costituisce anche il primo presidio per far fronte ai rischi derivanti dall'attività bancaria. Viene data importanza ad uno sviluppo adeguato del patrimonio di vigilanza della banca. L'obiettivo è di non far scendere il coefficiente CET 1 sotto il 12,5% (appetito per il rischio).

La seguente tabella evidenzia che l'impresa soddisfa al 31.12.2015 i limiti previsti dalle istruzioni di vigilanza.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Composizione dei Fondi Propri

437,
co. 1, a)

	Totale 2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	316.572
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	0
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-163
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	316.409
D. Elementi da dedurre dal CET1	-33.974
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	-24.741
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	257.693
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	8.559
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	0
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-4.049
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-4.511
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	0
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	2.301
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	0
N. Elementi da dedurre dal T2	0
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	2.301
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	0
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	257.693

Riconciliazione dello Stato Patrimoniale contabile e regolamentare con riconduzione agli elementi dei Fondi Propri transitori (valori /1000).

437,
co. 1, a)

	31.12.2015
1. Capitale	175.000
2. Sovrapprezzi di emissione	
3. Riserve	68.755
- di utili	68.755
a) legale	11.987
b) statutaria	42.490
c) azioni proprie	
d) altre	14.278
- altre	
3.bis Acconti su dividendi	
4. Strumenti di capitale	
5. (Azioni proprie)	
6. Riserve da valutazione	60.269
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	48.496
- Attività materiali	
- Attività immateriali	
- Copertura di investimenti esteri	
- Copertura dei flussi finanziari	
- Differenze di cambio	
- Attività non correnti in via di dismissione	
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-483
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-176
- Leggi speciali di rivalutazione	12.432
7. Utile (perdita) d'esercizio	18.113
Totale	322.137
Dividendi	-5.565
Quota di terzi non eligibile	0
CET1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali, aggiustamenti transitori e deduzioni	316.572
Filtri prudenziali	-163
Aggiustamenti transitori ¹	-29.252
Deduzioni ²	-25.517
CET1	261.640
Prestiti subordinati eligibili come strumenti di Tier 2	0
Aggiustamenti transitori ³	2.301
Deduzioni ²	-6.247
Tier 2	-3.947
Fondi propri	257.693

¹ L'importo comprende gli effetti del phase-in su: riserve AFS, riserva IAS 19 e interessenze di terzi

² Le deduzioni sugli investimenti in entità del settore finanziario fattorizzano gli effetti transitori

³ L'importo comprende gli effetti del phase-in sulle riserve AFS

**Riconciliazione dello Stato Patrimoniale contabile e regolamentare con
riconduzione agli elementi die Fondi Propri transitori**

437,
co. 1, a)

	Passivo	Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Rif. Tavola Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri
50	Passività finanziarie valutate al fair value	14.530.689	-13.885	14
130	Riserve da valutazione	61.720.316	29.120.267	3, 11, 26
	Di cui :			
	- Attività finanziarie disponibili per la vendita	48.495.982	15.719.753	3, 26
	- riserve da val.ne partecipazioni al patrim. Netto	-176.180	0	26
	- Utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	-482.605	-482.605	3
	- riserve da valutazione per leggi speciali	13.883.119	13.883.119	3
160	Riserve	67.303.653	67.303.653	2, 3
180	Captiale	175.000.000	175.000.000	1
200	Utile (perdita) del periodo	12.548.013	12.548.013	5a
Totale		331.102.671	283.958.048	

	Attivo	Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Rif. Tavola Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	-24.488.974	-6.311.401	18, 41
70	Crediti verso clientela	-17.700.000	-6.247.221	54
100	Partecipazioni	-43.376.007	-12.489.390	19, 41, 56
	- avviamento incluso nella valutazione degli investimenti significativi	-8.423.158	-1.025.763	8, 26a6
120	Attività immateriali	-42.015	-42.015	8
Totale		-94.030.153	-26.115.790	

	Altri elementi		Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Rif. Tavola Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri
	Rettifiche di valore di vigilanza		-149.112	7
Totale			-149.112	

Totale fondi propri

257.393.147

Principali caratteristiche degli strumenti di capitale

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo il modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (Allegato II del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013).

Emittente	Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige Spa
Identificativo unico (ad.es. ISIN)	IT0001120929
Legislazione applicabile allo strumento	Italiana
Trattamento regolamentare	
Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di Classe 1
Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di Classe 1
Ammissibile a livello singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo Ente
Tipo di strumento	Azioni ordinarie -
Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	175,00
Importo nominale dello strumento	1,00 €
Prezzo di emissione	1,00 €
Prezzo di rimborso	N/A
Classificazione contabile	Patrimonio Netto
Data di emissione originaria	N/A
Irredimibile o a scadenza	N/A
Data di scadenza originaria	N/A
Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A
Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
Date del rimborso anticipato eventuale	N/A
Importo del rimborso	N/A
Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole/dividendi	
Dividendi/cedole fissi o variabili	Dividendi
Tasso della cedola	N/A
Eventuale indice correlato	N/A
Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo) specificare i motivi	N/A
Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
Non cumulativo o cumulativo	N/A
Convertibile o non convertibile	N/A
Se convertibile, eventi che determinano la conversione	N/A
Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
Se convertibile, tasso di conversione	N/A
Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
In caso di meccanismi di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
In caso di di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
In caso di di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
In caso di di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A
Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

Informazioni sui Fondi Propri nel regime transitorio

492,
co. 3

		(A) Importo alla data dell'informativa	(C) Importi soggetti al trattamento pre- regolamento (UE) Nr. 575/2013 (CRR) o importo residuo prescritto dal regolamento (UE) Nr. 575/2013 (CRR))
	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		
1	Strumenti di capitale e relative riserve sovrapprezzo azioni	175.000.000	
	di cui: azioni ordinarie	175.000.000	
2	Utili non distribuiti	54.476.725	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzate ai sensi della disciplina contabile applicabile)	74.547.244	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)		
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	12.548.013	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	316.571.982	
	Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-149.112	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-1.067.778	
9	Campo vuoto nell' UE		
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-13.885	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-3.296.277	4.944.415
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-6.442.595	9.663.893
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	-39.349.741	
26a.1	di cui: plus o minusvalenze su titoli di debito	-25.833.240	
26a.2	di cui: plus o minusvalenze su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	-13.622.210	
26a.6	di cui: plus o minusvalenze su partecipazioni valutate al patrimonio netto	105.708	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-8.559.446	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-58.878.835	14.608.308
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	257.693.147	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi		
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione		

	progressiva		
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-40.766	61.149
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) Nr. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-4.571.988	
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) Nr. 575/2013 (CRR)	-4.510.576	
41a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	-3.023.397	
41a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	-1.487.179	
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-61.412	
41c.1	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di debito	-61.412	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	-3.946.692	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	8.559.446	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	257.693.147	
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
48			
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	0	
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-6.247.221	
54a	di cui nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie		
54b	di cui partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie		
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) Nr. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	2.300.529	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-4.510.576	
56a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del	-3.023.397	

	settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11		
56a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	-1.487.179	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	6.811.105	
56c.2	di cui: utili non realizzati su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	6.811.105	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	3.946.692	
58	Capitale di classe 2 (T2)	0	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	257.693.147	
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) Nr. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	12.217.042	
59a.1	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente , ecc.)	12.155.893	
59a.1.1	di cui: partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	3.617.098	
59a.1.2	di cui: partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	1.970.058	
59a.1.4	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee	6.568.737	
59a.2	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario , ecc.)	61.149	
59a.2.2	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	61.149	
60	Totale delle attività ponderate per il rischio		
	Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,856	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,856	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,856	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo all'esposizione al rischio)	7,00	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,5	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0	
67a	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII enti a rilevanza sistemica)		
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale	3,856	

	dell'importo dell'esposizione al rischio)		
	Coefficienti e riserve di capitale		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	27.599.146	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	27.269.519	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	6.568.737	
	Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		
	Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0	
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0	
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	0	
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	

4. Requisiti di capitale (Art.438 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il processo ICAAP implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare l'adeguatezza della dotazione patrimoniale a supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. Sulla base di tali prerogative, la Banca ha definito e implementato il proprio processo ICAAP secondo le modalità di seguito descritte. 438, a)

Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca.

La Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*).

I rischi identificati sono classificati in rischi quantificabili e non quantificabili:

- rischi *quantificabili*, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- rischi *non quantificabili* ovvero difficilmente quantificabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.

I coefficienti prudenziali al 31 dicembre 2015 sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Autorità di Vigilanza, adottando il metodo standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e dei rischi di mercato. Per il rischio operativo viene utilizzato il metodo di Base.

Il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione e del tasso d'interesse del portafoglio bancario viene quantificato secondo le indicazioni fornite appositamente dalla Banca d'Italia per le Banche che adottano le metodologie di quantificazione semplificate.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

438, c)

Classi delle esposizioni	Requisiti in materia di fondi propri
amministrazioni centrali e banche centrali	1.313.747
amministrazioni regionali o autorità locali	190.233
organismi del settore pubblico	1.408
banche multilaterali di sviluppo	0
organizzazioni internazionali	0
intermediari vigilati	12.310.092
imprese	101.088.644
esposizioni al dettaglio	5.560.338
esposizioni garantite da immobili	0
esposizioni scadute	11.116.246
esposizioni ad alto rischio	1.606.719
esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0
esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	0
esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (oic)	8.643.254
esposizioni in strumenti di capitale	3.729.228
altre esposizioni	1.756.280
Totale	147.316.189

438, e), f)

Componenti	Requisiti in materia di fondi propri
Rischio di posizione su strumenti di debito	1.559
Rischio di posizione su strumenti di capitale	571.036
Grandi esposizioni che superano i limiti specificati agli articoli da 395 a 401, nella misura in cui a un ente viene consentito di superare tali limiti	
Rischio di posizione su strumenti di debito e di capitale	572.595
Rischio di cambio	3.775.138
Rischio di posizione in merci	
Rischio di regolamento: posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza	
Rischio di regolamento: posizioni incluse nel portafoglio bancario	
Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato	3.772.138
Rischio operativo - metodo base	8.282.622
Totale	12.630.355

Fonte: segnalazione base y

5. Rischio di controparte (Art. 439 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di controparte è da attribuirsi ai rischi di credito.

439, a)

Il rischio di controparte è definito come il rischio di incorrere in perdite derivanti da impreviste variazioni della qualità creditizia della controparte in relazione ad investimenti effettuati in strumenti finanziari.

Ai sensi delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST).

Si fa presente che il rischio di controparte derivante da linee di credito a banche viene gestito dalle linee di rischio amministrato tramite la piattaforma finanziaria „Master Finance“, dato che il segmento banche non è previsto nell'applicazione crediti interna „Star-Rating“.

„Linee per il mercato dei capitali“ – nei confronti di operatori bancari e non – sono attribuite in Cassa Centrale Raiffeisen al rischio di controparte e vengono definite da apposite direttive interne (limitazioni in base alla controparte e al portafoglio parziale, oltre a limitazioni in base al merito di credito).

Nel metodo standard dell'Autorità di Vigilanza le linee di credito a banche non fanno parte del rischio di controparte bensì del rischio di credito.

Altri rischi riferibili ai rischi di credito e similari (rischio specifico), sono in base al metodo standard dell'Autorità di Vigilanza per rischi di mercato da coprire con capitale di rischio.

Il Comitato preposto ai rischi di controparte – compresi i rischi di credito verso banche – è il comitato investimenti

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC).

Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli e finanziamenti con margini (operazioni SFT), la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative. 439, b)

In tale ambito, le politiche di gestione del rischio di controparte si basano (anche in base alla definizione interna allargata del rischio di controparte, vedasi quanto riportato precedentemente) sui seguenti elementi:

In seguito sono esposti i tratti salienti del modello interno e delle attività definite per la valutazione e il controllo del rischio di controparte:

- direttiva interna (manuale del rischio, rischio di controparte);
- valutazione del rischio da linee di credito concesse tramite applicazione di fattori di ponderazione, che si orientano al rischio dei rispettivi strumenti (es. 130% per titoli fino a 5 anni, 1% del valore nominale e 100% dei costi di provvista per IRS ed altri);
- linee per il mercato dei capitali su base di controparte e di portafoglio parziale per emittenti di strumenti finanziari (obbligazioni, azioni, fondi);
- con riferimento alle linee per il mercato dei capitali vengono applicate diverse direttive interne su base di portafogli parziali e di singoli titoli;
- concessione di linee di rischio a banche, con ammontare riferito al rating della singola banca;
- reperimento annuale dei rating delle banche (calcolo di rating interni per banche senza rating esterni);
- in tempi di elevata volatilità attualizzazione trimestrale o semestrale di tutti i rating esterni e – in caso di variazione di rating – modifica delle rispettive linee di rischio;
- controllo giornaliero oppure mensile degli indicatori di rischio definiti;
- revisione giornaliera oppure mensile di eventuali esposizioni verso banche senza rating, rispettivamente senza linea di rischio attribuita;
- controllo giornaliero della Watchlist (per controparti con merito di credito basso);
- pubblicazione dei controlli nei confronti del servizio che supporta il rischio, nei confronti della Direzione Generale e della Revisione Interna;
- informazione aggiuntiva via mail alla Direzione Generale in caso di sconfinamenti;
- relazione trimestrale specifica e Tableau de Board per il Consiglio di Amministrazione;
- revisione costante, almeno annuale, del regolamento interno.

I finanziamenti erogati alle Casse Raiffeisen sono garantiti prevalentemente da titoli rifinanziabili presso la Banca Centrale Europea (*Pooling*). Nelle linee di rischio rientrano solo i rischi rimanenti legati p.es. a garanzie, strumenti finanziari derivati etc. In seguito all'aumentata attività sul mercato interbancario collateralizzato New Mic anche i finanziamenti ad altre banche sono garantiti da strumenti finanziari. 439, c)

INFORMATIVA QUANTITATIVA

	(e) Fair Value Lordo Positivo	(e) Riduzione per compensazioni e Lordo compensato	(e) Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	(e) Garanzie Reali	(e) Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	(f) EAD, secondo metodo standard	(g) Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
Derivati OTC	5.304.838		5.304.838		5.304.838	7.560.042	
Operazioni SFT							
Operazioni LST							

439, e), f),
g)

* Derivati OTC : strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati su mercati non regolamentati

* Operazioni SFT: operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);

* Operazioni LST: operazioni con regolamento a lungo termine.

Fonte: segnalazione base Y

6. Rettifiche per il rischio di credito (Art.442 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

442,
co. 1, a)

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Posizioni dove esistono evidenze oggettive di deterioramento della bonità del cliente, vengono classificate fra le posizioni creditizie in sofferenza. Crediti a clienti per i quali risulta improbabile che tutti gli impegni assunti siano assolti regolarmente, vengono classificati fra le posizioni creditizie con inadempienze probabili. Inoltre anche le posizioni creditizie scadute o sconfiniate da più di 90 giorni continuativi rientrano tra le posizioni che presentano un andamento anomalo.

Fra le esposizioni oggetto di *forbearance* rientrano le posizioni oggetto di concessioni a causa di difficoltà finanziarie del debitore. Esposizioni oggetto di concessioni possono rientrare sia tra le posizioni creditizie *in bonis*, sia tra le tre categorie di posizioni deteriorate. (Nota: Le procedure interne prevedono che se una posizione creditizia scaduta o sconfinata da più di 90 giorni continuativi diventa oggetto di concessioni, questa posizione viene automaticamente classificata tra le posizioni creditizie con inadempienze probabili).

La definizione adottata da parte della Cassa Centrale Raiffeisen dei crediti “scaduti” e “deteriorati” è coincidente con quella di vigilanza fornita dalla Banca d’Italia.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all’intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo

442,
co. 1, b)

di monitoraggio.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti in bonis sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – loss given default) e i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base del tasso effettivo di ciascun rapporto. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

Seguendo le previsioni dell'Autorità di Vigilanza tutte le rettifiche di valore su crediti sono considerate rettifiche di valore specifiche.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Contenzioso e Legale, in staff alla Direzione Generale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rettifiche per il rischio di credito per classi di esposizioni

442, c)

classi delle esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Operazioni SFT	Compensazione tra prodotti diversi	Totale	Media (*)
amministrazioni centrali e banche centrali	1.326.308.375	0	0	0	0	1.326.308.375	1.362.754.724
amministrazioni regionali o autorità locali	11.665.742	223.800	0	0	0	11.889.542	11.831.114
organismi del settore pubblico	0	37.600	0	0	0	37.600	37.600
banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0
organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0
intermediari vigilati	152.920.818	43.949.483	5.268.976	0	0	202.139.277	267.850.332
imprese	1.157.542.941	115.343.254	2.291.066	0	0	1.275.177.261	1.162.859.688
esposizioni al dettaglio	96.260.336	9.802.067	0	0	0	106.062.403	155.482.188
esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0	0	0	0
esposizioni scadute	99.396.503	1.269.080	0	0	0	100.665.583	97.385.513
esposizioni ad alto rischio	13.389.329	0	0	0	0	13.389.329	14.212.026
esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0	0
esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	0	0	0	0	0	0	0
esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (oic)	108.040.678	0	0	0	0	108.040.678	119.091.833
esposizioni in strumenti di capitale	31.511.409	0	0	0	0	31.511.409	42.687.668
altre esposizioni	35.716.936	0	0	0	0	35.716.936	108.256.673
Totale	3.032.753.067	170.625.284	7.560.042	0	0	3.210.938.393	3.342.449.359

* classe di merito corrispondente alla valutazione dell'ECAI Fitch su Italia. La Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia stabilisce che esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali UE siano ponderate allo 0% indipendentemente dalle valutazioni ECAI ~ le ponderazioni degli enti pubblici e degli intermediari vigilati sono corrispondenti alla valutazione sulla classe di merito di credito ECAI dello Stato in cui hanno sede.

Fonte: segnalazioni base y

Rettifiche per il rischio di credito per settore economico

442, e)

classi delle esposizioni	Settore 001 Amministrazioni pubbliche	Settore 023 Società finanziarie	Settore 004 Società non finanziarie	Settore 006 Famiglie	Settore 008 Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Settore 007 Resto del mondo	Settore 099 Unità non classificabili e non classificate	Totale
amministrazioni centrali e banche centrali	725.962.273	592.530.066	7.816.035					1.326.308.374
di cui: PMI			6.673.187					6.673.187
amministrazioni regionali o autorità locali	7.246.991		4.642.552					11.889.543
organismi del settore pubblico	37.600							37.600
banche multilaterali di sviluppo								0
organizzazioni internazionali								0
intermediari vigilati		172.530.986				17.243.939	12.364.352	202.139.277
imprese	271.256	79.146.324	1.068.634.416	46.701.793	29.049.801	18.158.887	33.214.784	1.275.177.261
di cui: PMI			478.561.891	569.413		5.747.515		484.878.819
esposizioni al dettaglio		69.919	60.517.302	44.220.065		1.255.117		106.062.403
di cui: PMI			56.237.279					56.237.279
esposizioni garantite da immobili								0
di cui: PMI								0
esposizioni scadute		2.814.004	89.492.872	7.874.496		484.211		100.665.583
di cui: PMI			46.358.761					46.358.761
esposizioni ad alto rischio		13.389.329						13.389.329
esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite								0
esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati								0
esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (oic)		321.054				107.719.624		108.040.678
esposizioni in strumenti di capitale		30.855.080	605.172		516	50.641		31.511.409
altre esposizioni		1.154.002	34.052	129		48.581	36.953.700	38.190.464
di cui: PMI								0
Totale	733.518.120	892.810.764	1.231.742.401	98.796.483	29.050.317	144.961.000	82.532.836	
di cui: PMI			587.831.118	569.413		5.747.515		

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie e delle operazioni "fuori bilancio" 442, f)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	non definito
Attività per cassa	284.233	31.410	28.507	24.236	73.668	65.872	156.934	1.561.467	679.290	22.822
A.1 Titoli di Stato	31	0	0	0	1.820	3.271	10.000	436.000	227.290	0
A.2 Altri titoli di debito	0	0	0	0	0	3.330	2.320	23.769	8.251	0
A.3 Quote O.I.C.R.	111.798	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Finanziamenti	172.404	31.410	28.507	24.236	71.848	59.271	144.614	1.101.698	443.749	22.822
- banche	54.104	20.450	0	2.005	2.003	0	0	599.107	0	22.822
- clientela	118.300	10.960	28.507	22.231	69.845	59.271	144.614	502.591	443.749	0
Operazioni fuori bilancio	29.206	8.439	51.115	23.128	61.539	42.459	7.496	10.930	738	0
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	0	8.439	51.113	22.851	60.461	40.884	4.174	0	0	0
- posizioni lunghe	0	4.219	25.582	11.419	30.226	20.415	2.088	0	0	0
- posizioni corte	0	4.220	25.531	11.432	30.235	20.469	2.086	0	0	0
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	8.977	0	2	5	105	194	336	0	0	0
- posizioni lunghe	4.700	0	0	0	0	0	13	0	0	0
- posizioni corte	4.277	0	2	5	105	194	323	0	0	0
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	20.229	0	0	272	973	1.381	2.986	10.930	738	0
- posizioni lunghe	1.475	0	0	272	973	1.381	2.986	10.930	738	0
- posizioni corte	18.754	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Fonte: Relazione e Bilancio 2015 - Parte E – Sezione 3 rischio di liquidità

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valore di bilancio 442, g), i), ii), iii)

Esposizioni/ Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze di cui: esposizioni oggetto di concessioni												19.247	13.788		35	116		
A.2 Incagli di cui: esposizioni oggetto di concessioni							7.262	1.719				1.963	630		1.105	3		
A.3 Esposizioni ristrutturate di cui: esposizioni oggetto di concessioni							1.703	1.703				26.041	4.159		8			
A.4 Esposizioni scadute di cui: esposizioni oggetto di concessioni	714.929			7.294		20	96.776		266	10.671	30	1.121.266		3.097	65.267		365	
							348		1			15.981		50	913		3	
TOTALE A	714.929			7.294		20	104.038	1.719	266	10.671	30	1.212.283	26.389	3.097	70.832	131	365	
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B.1 Sofferenze												452						
B.2 Incagli												1.638						
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Altre esposizioni				523			2.149			12.291		167.216			3.598			
Totale B				523			2.149			2.291		169.306			3.601			
Totale (A+B) 2015	714.929			7.817		20	106.187	1.719	266	22.962	30	1.381.589	26.389	3.097	74.433	131	365	
Totale (A+B) 2014	770.008			7.260		19	66.416	3.219	151	27.139	37	1.382.341	21.846	4.186	42.539	202	295	

Fonte: Relazione e Bilancio 2015 - Parte E – Informazioni sui rischi e le relative strategie di copertura, Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie.

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive 442, i)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	27.340	55.904	3.331
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	22.338	81.849	6.046
B.1 ingressi da crediti in bonis	524	36.471	5.900
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	21.620	18.182	-
B.3 Altre variazioni in aumento	194	27.196	146
C. Variazioni in diminuzione	16.491	44.116	4.117
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	186	352
C.2 cancellazioni	5.318	-	-
C.3 incassi	4.508	22.203	996
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessioni	6.665	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	21.620	2.767
C.7 Altre variazioni in diminuzione	-	107	2
D. Esposizione lorda finale	33.187	93.637	5.260
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Fonte: Relazione e Bilancio 2015 - Parte E - Informazioni sui rischi e le relative strategie di copertura,

Sezione 1 – Rischio di credito, A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica

7. Attività non vincolate (Art.443 CRR)

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Al 31 dicembre 2014 la Cassa Centrale Raiffeisen ha per la prima volta rilevato le operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzie secondo le previsioni dell'art. 443 CRR e del regolamento di esecuzione (UE) 2015/79. 443

Il rischio legato alla quota di attività vincolate è il rischio attuale e potenziale risultante dall'eccessivo ricorso al vincolo di attività. Per „attività vincolata“ (*encumbered asset*) si intende un'attività esplicitamente o implicitamente impegnata ovvero oggetto di un accordo per fornire a un'operazione forme di garanzia o supporto al credito.

Si parla di vincolo di attività quando attività sono riservate a garanzia della soddisfazione delle richieste di determinati creditori. In caso di insolvenza della Banca, tali attività non possono essere utilizzate per soddisfare le richieste di creditori non garantiti. Queste operazioni servono sia per permettere alla Banca di accedere a forme di provvista (p. es. ABS, emissione di obbligazioni garantite e pronti contro termine) sia per operazioni di negoziazione oppure per la gestione del rischio (p. es. operazioni in derivati e operazioni di prestito titoli).

I rischi collegati al vincolo di attività possono essere suddivisi nelle seguenti categorie:

- 1) Subordinazione strutturale di creditori non garantiti,
- 2) Difficoltà di accesso futuro a mercati non collateralizzati
- 3) Difficoltà legati alla trasparenza e alla corretta determinazione del prezzo,
- 4) Aumento del rischio di liquidità,
- 5) Difficoltà legate a garanzie rilasciate
- 6) Difficoltà legati alla prociclicità e
- 7) Altri rischi.

Al 31.12.2015 la quota di attivi vincolati ammonta al 24.97%, risultando pertanto inferiore alla media europea, riportata nell'ultimo Risk-Dashboard dell'ABE.

La quota di attività vincolate fa parte degli indicatori RAF di secondo livello. L'appetito per il rischio è stato fissato al 35% e viene rispettato con un buon margine.

Attività

443, a)

Attività		Valore contabile delle attività vincolate	Valore equo delle attività vincolate	Valore contabile delle attività non vincolate	Valore equo delle attività non vincolate
		010	040	060	090
010	Attività dell'ente segnalante	491.202.979		483.062.467	
030	Strumenti di capitale			132.222.612	115.393.509
040	Titoli di debito	491.202.979	492.141.368	260.407.630	261.143.501
120	Altre attività			90.432.225	

Garanzie reali ricevute

443, b)

Garanzie reali ricevute		Valore equo delle garanzie reali vincolate ricevute o dei titoli di debito propri emessi	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito propri emessi potenzialmente vincolabili	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito propri emessi potenzialmente non vincolabili
		010	040	070
130	Garanzie reali ricevute dall'ente segnalante	245.894.769	449.901.053	1.027.238.847
150	Strumenti di capitale	0	16.642	0
160	Titoli di debito	245.894.769	404.586.235	0
230	Altre garanzie reali ricevute	0	42.437.308	1.027.238.847
240	Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	0	2.860.868	0

Attività vincolate/garanzie reali ricevute e passività associate

443, c)

Attività vincolate/garanzie reali ricevute e passività associate		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli dati in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite e da ABS vincolati
		010	030
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	822.802.874	993.290.072

8. Uso delle ECAI (Art. 444 CRR)

Ai sensi dell'art. 119 CRR è prevista una determinata ponderazione verso esposizioni verso enti (enti creditizi o imprese di investimento) nei confronti dei quali sia disponibile una valutazione di credito di un'ECAI prescelta. In tale ambito, va tenuto presente che non è ancora stata ufficialmente pubblicata una "mappatura" EBA di riclassificazione tra classi di merito di agenzie di rating riconosciute ECAI e fattori di ponderazione corrispondenti. Di conseguenza l'implementazione di tale approccio non è ancora possibile nel calcolo e nella segnalazione del rischio di credito.

444,
co. 1, a), b),
c)

Tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Cassa Centrale Raiffeisen ha utilizzato al 31/12/2015 le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI denominata Fitch Ratings per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente - di quelle ricomprese nei portafogli "esposizioni verso enti" ed "esposizioni verso organismi del settore pubblico".

Nel corso dell'esercizio 2015 non stati effettuati cambi delle ECAI.

	con Rating			
	20%		100%	
classi delle esposizioni	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM
intermediari vigilati	6.157.054	6.157.054	113.317.818	113.317.818
Totale	6.157.054	6.157.054	113.317.818	113.317.818

444,
co. 1, e)

* classe di merito corrispondente alla valutazione dell'ECAI Fitch su Italia. L'articolo 114 par.4 della CRR stabilisce che esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali UE siano ponderate allo 0% indipendentemente dalle valutazioni ECAI.

I valori delle esposizioni senza Rating

444,co. 1, e)

classi delle esposizioni	0%		20%		75%		100%		150%		250%		altro	
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM
amministrazioni centrali e banche centrali	742.217.643	1.319.739.638									6.568.737	6.568.737		
amministrazioni regionali o autorità locali			2.740.756	11.889.542										
organismi del settore pubblico			25.000	25.000										
banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0										
organizzazioni internazionali	0	0												
intermediari vigilati	569.705.960	0	64.690.245	64.690.245			12.364.352	12.364.352			5.609.808	5.609.808		
imprese	6.345.505	0	0	0			862.116.267	862.116.267						
esposizioni al dettaglio	1.470.530	0			106.062.403	106.062.403								
esposizioni garantite da immobili														
esposizioni scadute							24.090.598	24.090.598	76.574.984	76.574.984				
esposizioni ad alto rischio									13.389.329	13.389.329				
esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite														
esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati			0	0										
esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (oic)			0	0			102.908.596	102.908.596					5.132.082	5.132.082
esposizioni in strumenti di capitale							10.033.831	10.033.831			10.069.291	10.069.291		
altre esposizioni	4.970.463	4.970.463	10.991.220	10.991.220			19.755.254	19.755.254						
Totale	1.324.710.101	1.324.710.101	78.447.221	87.596.007	106.062.403	106.062.403	1.031.268.898	1.031.268.898	89.964.313	89.964.313	22.247.836	22.247.836	5.132.082	5.132.082

* classe di merito corrispondente alla valutazione dell'ECAI Fitch su Italia. L'articolo 114 par.4 della CRR stabilisce che esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali UE siano ponderate allo 0% indipendentemente dalle valutazioni ECAI.

9. Esposizione al rischio di mercato (Art.445 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di rischio di mercato: il rischio di mercato è definito come il rischio di perdite causate da variazioni avverse dei seguenti fattori di rischio: 445

- tassi d'interesse;
- cambi;
- prezzi delle azioni;
- prezzi dei metalli preziosi;
- prezzi delle materie prime;
- altri fattori di mercato quali indici di borsa, volatilità, correlazioni e liquidità.

Organizzazione

La struttura organizzativa per la gestione e controllo del rischio di mercato comprende le seguenti unità operative:

- Consiglio d'Amministrazione;
- Direzione operativa;
- Comitato per gli investimenti;
- Comitato per la definizione dei prezzi;
- Reparto finanza;
- Compliance/MiFID-Compliance;
- Risk management;
- Revisione interna.

Informazioni generali sul rischio di mercato

Il portafoglio di proprietà della Cassa Centrale Raiffeisen è composto principalmente da obbligazioni e quote di fondi di investimento in euro. I titoli azionari rappresentano una quota trascurabile. Nella negoziazione di valute la Banca non ha assunto alcuna posizione speculativa. Le operazioni in strumenti derivati con le Casse Raiffeisen sono coperte praticamente al 100% con operazioni di segno opposto concluse con controparti esterne e quindi il corrispondente rischio di mercato è minimo.

Gestione e misurazione del rischio di mercato

Il rischio di mercato viene misurato, oltre che con i tradizionali indici operative, con il metodo del Value-at-Risk. Il relativo modello di calcolo è parte della piattaforma finanziaria „Master Finance“. Il VaR viene misurato con il metodo varianza-covarianza, mentre per le opzioni si utilizza il metodo Delta Plus. Per i dati basilari di volatilità e correlazione vengono utilizzate le informazioni pubblicate dall'Istituto di ricerca Prometeia. Il rispetto del VaR viene controllato giornalmente dal risk management. Inoltre vengono regolarmente eseguiti test di stress. Il capitale di rischio annuo viene suddiviso in portafogli e i controlli di rischio giornalieri vengono effettuati separatamente per ogni singolo portafoglio .

Pricing

È stato definito un'apposito regolamento interno per la determinazione dei prezzi degli strumenti finanziari nel rispetto dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Rischio di tasso di interesse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di tasso sul portafoglio di negoziazione (potential loss rischio intervallo di confidenza 99% durata 1 giorno senza considerare gli effetti di correlazione) era alla data di chiusura dell'esercizio pari a circa 27.234 euro.

Aspetti generali del controllo e misurazione del rischio di tasso

Vedasi le indicazioni nella parte superiore del testo.

Rischio di tasso d'interesse nel portafoglio bancario

Il rischio di tasso d'interesse insito nel portafoglio bancario della Banca è estremamente ridotto e riconducibile principalmente a posizioni a tasso variabile (i crediti a tasso fisso ammontano a meno del 8,49% dell' intero portafoglio e le scadenze sono generalmente ridotte). Il rischio di tasso d'interesse insito nelle quote di fondi istituzionali d'investimento Union Investment, classificate fra i titoli del portafoglio bancario, viene controllato entro un limite di VAR appositamente dedicato. Il rischio evidenziato nel portafoglio bancario dai modelli utilizzati in un intervallo di confidenza del 2% e non considerando situazioni di tassi negativi ammonta al 31.12.2015 a 0,329milioni di euro.

Aspetti generali del controllo e misurazione del rischio di tasso

Il controllo del rischio di tasso avviene a livello strategico attraverso un comitato crediti e a livello operativo attraverso il settore treasury. La misurazione di tale rischio viene effettuata attraverso uno strumento interno di best-practice (ZEB Control) e anche attraverso un modello semplificato, consigliato dall' Organo di Vigilanza per il calcolo dell' adeguatezza patrimoniale ICAAP.

Rischio di prezzo nel portafoglio di negoziazione

Il rischio di prezzo nel portafoglio di negoziazione (potential loss rischio di prezzo durata 1 giorno, intervallo di confidenza 99% senza considerare gli effetti di correlazione) ammontava a fine esercizio a -155.103 €.

La quantità di azioni e derivati, esclusi i fondi, in portafoglio era minima.

I derivati di negoziazione stipulati su richiesta delle Casse Raiffeisen associate sono tutti controbilanciati singolarmente da contratti di segno opposto e quindi il relativo rischio di prezzo è minimo. A proposito si richiamano le indicazioni espresse nell'introduzione a questa sezione.

Rischio di cambio

Il rischio di cambio e' molto contenuto. La Banca non ha una posizione propria speculativa in cambi. Le posizioni in cambi derivanti dall'attività propria e con le Casse Raiffeisen vengono pareggiate sistematicamente. Lo stesso avviene per le posizioni a termine.

10. Rischio operativo (Art.446 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio operativo si definisce come Rischio di perdite a causa di un'inefficienza o del

mancato funzionamento di un processo interno, di persone o sistemi o a seguito di eventi esterni. Questa definizione comprende rischi legali, ma non rischi strategici o di reputazione.

Rischi legali, che si rilevano da transazioni per la riduzione del rischio di credito, sono classificati come rischio di credito in linea con la definizione di vigilanza.

In ottemperanza alle previsioni della 15. attualizzazione della circ. 263/06 di Banca d'Italia Cassa Centrale Raiffeisen adotta la seguente suddivisione del rischio operativo.

Rischio operativo	Rischio operativo in generale
Rischio operativo	Rischio di modello
Rischio operativo	Rischio da outsourcing
Rischio operativo	Rischio di informazione e comunicazione
Rischio operativo	Rischio di continuità gestionale

Per i rischi summenzionati sono stati elaborati oppure si stanno elaborando degli appositi risk framework.

Per la determinazione del requisito di capitale di vigilanza viene applicato – come previsto per banche con attivo fino a 3,5 Mld. Euro – secondo quanto definito all'art. 316 CRR, il metodo base con un coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, dell'indicatore rilevante.

Si tratta di un rischio insito in generale nella quotidiana operatività della banca. A differenza degli altri rischi fin qui analizzati si tratta di un rischio assunto non consapevolmente. L'obiettivo primario della banca in questo senso è quello di ridurre al minimo il rischio operativo attraverso misure di prevenzione e monitoraggio

La gestione attiva del rischio operativo avviene nei singoli reparti.

La banca dati nella quale viene tenuta evidenza di ogni singolo caso di perdita derivante da rischi operativi è operativa dal 2008 e viene costantemente aggiornata. Il risk management è responsabile dell'analisi e della valutazione dei singoli casi in cui tale rischio si manifesta.

Il rischio di modello viene tenuto sotto attenta osservazione. Il modello per il governo del rischio di credito è sottoposto a un backtesting annuale. Inoltre il rischio di modello legato al modello di governo del rischio di credito viene valutato attraverso una serie di strumenti (monitoraggio overrides, controllo assegnazione del rating, controllo attribuzione del rating etc.).

Il VaR per la misurazione del rischio di mercato è sottoposto a un backtesting giornaliero. La banca ha definito degli standard dettagliati per il pricing degli strumenti finanziari e ha costituito un apposito comitato pricing.

La quota di strumenti finanziari di proprietà valutati con il modello interno è molto bassa.

Il framework sulle politiche di esternalizzazione è stato rielaborato nell'2014.

Negli esercizi 2014 e 2015 sono stati presi provvedimenti interni volti ad una gestione e controllo del rischio collegato alle procedure informatiche e dei rischi gestionali in casi di situazioni particolari di crisi. Le procedure in tal senso sono state definite anche in collaborazione con la federazione Raiffeisen dell'Alto Adige, responsabile della gestione del centro EdP consortile. Un ruolo fondamentale viene svolto in questo senso dal reparto Organizzazione e Sviluppo che è responsabile della definizione e descrizione dei processi operativi della banca. Inoltre il reparto Tecniche e Sicurezza è responsabile del funzionamento di tutta la struttura interna e delle reti.

Uno dei provvedimenti più importanti per evitare i rischi operativi è la definizione e la standardizzazione dei processi operativi, all'interno dei quali assumono rilevanza le attività di controllo, il rispetto del principio dei "quattro occhi" e una cultura d'impresa caratterizzata da un attento e corretto svolgimento delle attività aziendali. Negli ultimi anni è stata quindi data particolare attenzione alla definizione, descrizione e comunicazione dei processi aziendali oltre che alla formazione di tutti i collaboratori.

Le perdite causate da rischi operativi relativi all'esercizio 2014 sono state tutte inserite nella banca dati. Le perdite effettive riscontrate sono di entità estremamente contenuta.

Altri rischi strettamente collegati al rischio operativo

Rischio legale

La Banca considera, secondo le direttive del Comitato di Basilea, anche i rischi legali nell'ambito del rischio operativo.

L'istituto ha valutato i rischi da controversie legali in corso e ha effettuato i rispettivi accantonamenti.

In particolare per quanto riguarda la sanzione amministrativa comminata dall'Autorità per la Concorrenza e il Mercato, trattasi per noi di una esperienza completamente nuova. Tale Autorità è dell'avviso che la Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige abbia partecipato alle riunioni svoltesi assieme ad alcune Casse Raiffeisen riguardanti l'analisi del ROI allo scopo di creare assieme a loro un cosiddetto cartello di mercato. Contro tale sentenza dell'Autorità per la Concorrenza e il Mercato la Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige attiverà il ricorso presso il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio competente per territorio. Ci preme ricordare a proposito che la Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige, sulla base di quanto stabilito dai singoli statuti, svolge la propria attività nel rispetto del principio di sussidiarietà nei confronti delle Casse Raiffeisen associate e svolge nei loro confronti il ruolo di istituto centrale di categoria.

Rischio di reputazione

La Banca sorveglia il rischio di reputazione in modo distinto rispetto al rischio operativo.

Il rischio di reputazione, cioè il pericolo di perdite potenziali dovute alla perdita di immagine è di varia natura e non quantificabile. Il rischio di reputazione si combatte soprattutto con un'efficace gestione degli altri rischi, in particolare del rischio operativo.

Il numero di soltanto 3 reclami da clienti registrati nell'esercizio 2015 ci permette di qualificare questo rischio come estremamente ridotto.

I seguenti provvedimenti, che per la Banca appartengono alla „Best Practice”, servono a contrastare efficacemente il sorgere di rischi di reputazione:

- L'entrata in nuovi settori di attività o in nuovi mercati avviene solo dopo un'attenta analisi delle caratteristiche del mercato e dei rischi potenziali connessi.
- Nell'entrata in nuovi settori di attività o in nuovi mercati, ma anche nello svolgimento dell'attività corrente, il rispetto dei principi etico-morali prevale sulla spinta alla massimizzazione del profitto.
- Ogni attività o transazione che esponga la banca ad un rischio non quantificabile viene tralasciata a priori.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TABELLA PER IL CALCOLO DELL'INDICATORE RILEVANTE PER IL RISCHIO OPERATIVO				
Valori al 31/12/2015				
Voce CE	Descrizione	2013	2014	2015
10	Interessi attivi e proventi assimilati	70.281.726	65.936.849	55.623.391
20	Interessi passivi ed oneri assimilati	-30.672.437	-21.005.628	-15.043.638
40	Commissioni attive	17.757.829	19.665.716	20.672.056
50	Commissioni passive	-8.186.556	-9.282.435	-8.759.787
70	Dividendi e proventi simili	319.056	162.690	241.444
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	668.626	-1.437.003	373.688
90	Risultato netto dell'attività di copertura	-7.385	277.403	-48.982
110	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-1.062.000	160.092	127.187
150 b)	Altre spese amministrative			
190	Altri oneri/proventi di gestione	2.935.000	2.889.376	3.066.177
INDICATORE RILEVANTE		52.033.859	57.367.060	56.251.537
IMPORTO RISCHIO OPERATIVO		8.282.623		

11. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art.447 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” e tra le partecipazioni.

Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per ragioni 447, a)

- strategiche
- politiche e
- economiche.

Tecniche contabili e metodologie di valutazione utilizzate per i titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”

Criteri di classificazione

In tale voce sono incluse le attività finanziarie non derivate che non sono classificate come crediti, attività finanziarie detenute sino alla scadenza e attività finanziarie detenute per la negoziazione. Possono essere classificati come attività finanziarie disponibili per la vendita i titoli del mercato monetario, gli altri strumenti di debito, i titoli azionari e le quote di fondi comuni d'investimento. In particolare sono inclusi i titoli non oggetto di attività di negoziazione e gli strumenti rappresentativi di capitale (titoli azionari) non qualificabili come partecipazioni di controllo, partecipazione a controllo congiunto e partecipazioni in società collegate. Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono anche detenute per un periodo di tempo non definito e rispondono all'eventuale necessità di ottenere liquidità o di far fronte a cambiamenti nei tassi di interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi.

Criteri di iscrizione

Le attività finanziarie disponibili per la vendita incluse in questa voce sono iscritte alla data di regolamento. Esse sono inizialmente registrati in base al fair value, che corrisponde di norma al costo dell'operazione eventualmente rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione direttamente attribuibili a ciascuna operazione. Fatte salve le deroghe previste dallo IAS 39, non sono possibili trasferimenti dal portafoglio disponibile per la vendita e ad altri portafogli e viceversa. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle attività finanziarie detenute sino alla scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato del fair value al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione.

Successivamente alla loro iscrizione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate in base al fair value. I titoli di capitale, il cui fair value non può essere attendibilmente rilevato, sono mantenute al costo. I proventi e gli oneri derivanti da una variazione di fair value sono registrati in apposita riserva di patrimonio netto, denominata "Riserva da valutazione", sino a che l'attività non è cancellata o sia rilevata una perdita di valore; al momento della cancellazione o della rilevazione della perdita di valore l'utile o la perdita cumulati sono imputati a conto economico.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, è verificata l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (impairment test). Qualora vi sia qualche obiettiva evidenza che l'attività abbia subito una riduzione permanente di valore, la perdita cumulata, che è stata rilevata direttamente nella voce 130 del patrimonio netto "Riserva di valutazione", viene trasferita a conto economico alla voce 130.b) "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento". Per i titoli di debito viene rilevata una riduzione permanente di valore quando si verifica l'esistenza di difficoltà finanziarie dell'emittente per le quali il rimborso del capitale e degli interessi legati ai titoli stessi appare incerto. Per gli strumenti di capitale la perdita duratura di valore viene verificata sulla base

dell'esistenza di difficoltà da parte dell'emittente a remunerare regolarmente il debito oppure al verificarsi di evoluzioni negative del fair value e di cambiamenti negativi nel settore di attività dell'impresa. In casi di riduzioni di fair value superiori al 40% del costo di acquisizione o di durata superiore ai 24 mesi si considerano tali riduzioni come durature. Se la riduzione di fair value è minore del 40% ma maggiore del 20% e non ha durata superiore ai 24 mesi ma maggiore di 12 mesi, la procede all'analisi di ulteriori indicatori reddituali e di mercato. Se i risultati di queste ulteriori analisi portano a dubbi sulla recuperabilità del capitale inizialmente investito si procede ad iscrivere in bilancio perdite durature di valore. In questo caso la perdita di valore evidenziata corrisponde alla differenza fra il costo di acquisto e il fair value calcolato.

L'importo trasferito è pari alla differenza tra il valore di carico e il fair value. Se, in un periodo successivo, il fair value di uno strumento di debito aumenta e l'incremento può essere oggettivamente correlato ad un evento che si è verificato in un periodo successivo a quello in cui la perdita per riduzione di valore era stata rilevata nel conto economico, la perdita viene ripresa, rilevando il corrispondente importo alle medesima voce di conto economico. Il ripristino di valore non determina in ogni caso un valore contabile superiore a quello che risulterebbe dall'applicazione del costo ammortizzato qualora la perdita non fosse stata rilevata. Le perdite per riduzione di valore di titoli azionari, rilevate a conto economico, non sono successivamente ripristinate con effetto a conto economico, anche qualora non sussistono più le motivazioni che hanno condotto ad appostare la svalutazione.

Criteri di cancellazione.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali.

Gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transizione e delle differenze tra il costo e il valore di rimborso, sono rilevati a conto economico. Il metodo del tasso effettivo tiene conto di tutte le imposte e diritti pagati fra le parti, i costi di transazione e ogni agio o disagio pagato. Gli altri ricavi da cessione da attività finanziarie disponibili per la vendita sono pure rilevati a conto economico alla voce 100.b) "Utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita".

Tecniche contabili e metodologie di valutazione utilizzate per i titoli di capitale inclusi tra le "Partecipazioni"

In questa voce vengono classificate le partecipazioni in società controllate, collegate e sottoposte a controllo congiunto iscritte in bilancio alla quota di capitale netto. L'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento oppure alla data di riclassificazione della partecipazione. Il valore contabile della partecipazione è sottoposto alla verifica della riduzione di valore, tramite il confronto tra il suo valore recuperabile e il suo valore contabile, se esistono evidenze che il valore della partecipazione possa avere subito una riduzione. Le partecipazioni sono cancellate quando l'attività in esame viene ceduta, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici connessi.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Dal attivo, Sezione 4- Attività finanziarie disponibili per la vendita: voce 40

447, b)

	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
2. Titoli di capitale	-	-	16.829	-	-	16.388
2.1 Valutati al fair value	-	-	-	-	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	16.829	-	-	16.388
3. Quote di O.I.C.R.	111.476	-	321	119.865	-	332

Fonte: Relazione e Bilancio 2014 – Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale, 4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica, voce 2 e 3.

Dalla sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

447, d)

Voci/Componenti reddituali	Totale 2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie			
3.2 Titoli di capitale		-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	2.846	400	2.446

Fonte: Relazione e Bilancio 2014 – Parte C – Informazioni sul conto economico, 6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione, voce 3.2 e 3.3

Dal attivo, Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

447, c)

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in via esclusiva			
B. Imprese controllate in modo congiunto			
CASSE RURALI RAIFFEISEN FINANZIARIA SPA	16.880		-
C. Imprese sottoposte ad influenza notexole			
ALPENBANK AG	8.423		-
RAIFFEISEN VERSICHERUNGSDIENST Ges.m.b.H.	4.399		60
Totale	29.702		60

Fonte: Relazione e Bilancio 2014 – Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale

12. Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario (Art. 448 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di tasso sul portafoglio bancario rappresenta il rischio di perdite a causa di avverse variazioni dei tassi di interesse di mercato. 448, a)

Il rischio tasso di interesse insito nel portafoglio bancario è monitorato dalla Banca mediante un'analisi delle scadenze, che consiste nella distribuzione delle posizioni (attività, passività, derivati, ecc.) in fasce temporali secondo la vita residua del loro tempo di rinegoziazione del tasso di interesse, come previsto dalla normativa di vigilanza (Circ. 285/2013 della Banca d'Italia, titolo III, capitolo I, sezione III, allegato C). Le diverse posizioni ricadenti in ciascuna fascia temporale sono ponderate con pesi che approssimano la duration finanziaria delle posizioni stesse. All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta.

La suddetta metodologia viene utilizzata dalla Cassa Centrale Raiffeisen sia per la determinazione del capitale in condizioni ordinarie in cui la banca si riferisce alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, sia per le prove di stress, attraverso una variazione di 200 bp dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione. In entrambi i casi considera uno scenario al ribasso (diminuzione dei tassi) ed uno al rialzo (aumento dei tassi). In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. Al fine della determinazione del capitale interno vengono considerate unicamente posizioni complessive nette positive.

Per la stima del capitale interno è stato ipotizzato una variazione parallela della curva dei tassi di +/-200 punti base (per lo scenario al ribasso è stato applicato il vincolo di non negatività dei tassi).

L'indice di rischio determinato dalla Banca è pertanto espresso come rapporto fra la sommatoria di tali posizioni nette e il patrimonio di vigilanza. Quando l'indice di rischio si avvicina a valori significativi, la Banca pone in essere idonee azioni correttive per riportarlo ad un livello fisiologico. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore dell'indice pari al 20%. La Banca monitora a fini gestionali interni il rispetto della soglia del 20%.

Lo sviluppo del rischio tasso nel portafoglio bancario viene monitorato trimestralmente.

Utilizzando il modello standard per il stress-testing che prevede uno shock dei tassi del 2 % il rischio di tasso ammonta a 0,329 Mil. Euro, ovvero al 0,13%del Patrimonio di Vigilanza.

Metodo semplificato per la quantificazione del rischio di tasso nel portafoglio bancario come de-finito dall'Autorità di Vigilanza (Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, titolo III, capitolo I, sezione III, allegato C)

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SUL PORTAFOGLIO BANCARIO

"alte" Berechnungsmethodik mit der Anwendung des Floors

POSIZIONI IN EURO					ipotesi di shock positivo				ipotesi di shock negativo				
FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITÀ (A)	PASSIVITÀ (B)	POSIZIONI NETTE (A) - (B)	si Duration modificata approssimata	bi Shock di tasso ipotizzato	PONDERAZIONE a x b	ESPOSIZIONI PONDERATE	bi Shock di tasso ipotizzato	Floor	ci Shock di tasso con applicazione e floor	PONDERAZIONE a x c	ESPOSIZIONI PONDERATE
A vista e a revoca	10	283.590	537.463	(253.873)	-	0,04%	0,00%	-	0,00%	-	0,00%	0,00%	-
fino a 1 mese	25-35	194.537	258.609	(64.072)	0,04	200	0,08%	(51)	1000	-	0,00%	0,00%	-
da oltre 1 mese a 3 mesi	40	195.266	136.100	59.166	0,18	200	0,32%	183	1000	-	0,00%	0,00%	-
da oltre 3 mesi a 6 mesi	50	844.010	281.598	562.412	0,38	200	0,72%	4.049	1000	-	0,00%	0,00%	-
da oltre 6 mesi a 1 anno	60	424.364	172.748	251.616	0,71	200	1,42%	3.573	1000	-	0,00%	0,00%	-
da oltre 1 anno a 2 anni	70-80	23.396	120.177	(96.781)	1,38	200	2,76%	(2.671)	1000	-	0,00%	0,00%	-
da oltre 2 anni a 3 anni	160	699.171	902.561	(203.390)	2,25	200	4,50%	(9.153)	1000	6	(6)	-0,15%	274
da oltre 3 anni a 4 anni	170	20.968	115.236	(94.268)	3,07	200	6,14%	(5.788)	1000	19	(19)	-0,55%	515
da oltre 4 anni a 5 anni	180	35.935	126.125	(90.190)	3,65	200	7,30%	(6.948)	1000	32	(32)	-1,21%	1.096
da oltre 5 anni a 7 anni	310	74.430	25.363	49.067	5,08	200	10,16%	4.985	1000	59	(59)	-2,55%	(1.446)
da oltre 7 anni a 10 anni	330	113.136	24.742	88.394	6,67	200	13,34%	11.721	1000	94	(94)	-3,11%	(5.485)
da oltre 10 anni a 15 anni	430	9.023	26.494	(17.471)	8,32	200	16,64%	(3.117)	1000	157	(157)	-11,83%	2.067
da oltre 15 anni a 20 anni	460	151	-	151	11,21	200	22,42%	34	1000	157	(157)	-16,75%	(25)
oltre 20 anni	490	12.635	-	12.635	15,01	200	30,02%	3.268	1000	157	(157)	-19,83%	(2.505)
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE IN EURO (E. E. I. SOMMA ALGEBRICA DI TUTTE LE POSIZIONI NETTE								115					(5.510)
POSIZIONI IN VALUTA					ipotesi di shock positivo				ipotesi di shock negativo				
FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITÀ (A)	PASSIVITÀ (B)	POSIZIONI NETTE (A) - (B)	si Duration modificata approssimata	bi Shock di tasso ipotizzato	PONDERAZIONE a x b	ESPOSIZIONI PONDERATE	bi Shock di tasso ipotizzato	Floor	ci Shock di tasso con applicazione e floor	PONDERAZIONE a x c	ESPOSIZIONI PONDERATE
A vista e a revoca	10	6.518	24.621	(18.103)	-	0,04%	0,00%	-	0,00%	-	0,00%	0,00%	-
fino a 1 mese	25-35	53.087	28.515	24.572	0,04	200	0,08%	20	1000	-	0,00%	0,00%	-
da oltre 1 mese a 3 mesi	40	32.262	27.314	4.948	0,18	200	0,32%	16	1000	-	0,00%	0,00%	-
da oltre 3 mesi a 6 mesi	50	17.549	14.977	2.572	0,38	200	0,72%	19	1000	-	0,00%	0,00%	-
da oltre 6 mesi a 1 anno	60	1.906	1.812	94	0,71	200	1,42%	1	1000	-	0,00%	0,00%	-
da oltre 1 anno a 2 anni	70-80	-	208	(208)	1,38	200	2,76%	(6)	1000	-	0,00%	0,00%	-
da oltre 2 anni a 3 anni	160	-	208	(208)	2,25	200	4,50%	(9)	1000	6	(6)	-0,15%	0
da oltre 3 anni a 4 anni	170	1.948	208	1.740	3,07	200	6,14%	107	1000	19	(19)	-0,55%	(10)
da oltre 4 anni a 5 anni	180	-	208	(208)	3,65	200	7,30%	(16)	1000	32	(32)	-1,21%	3
da oltre 5 anni a 7 anni	310	-	-	-	5,08	200	10,16%	-	1000	59	(59)	-2,55%	-
da oltre 7 anni a 10 anni	330	-	-	-	6,67	200	13,34%	-	1000	94	(94)	-3,11%	-
da oltre 10 anni a 15 anni	430	-	-	-	8,32	200	16,64%	-	1000	157	(157)	-11,83%	-
da oltre 15 anni a 20 anni	460	368	-	368	11,21	200	22,42%	83	1000	157	(157)	-16,75%	(62)
oltre 20 anni	490	-	-	-	15,01	200	30,02%	-	1000	157	(157)	-19,83%	-
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE IN VALUTA (E. E. I. SOMMA ALGEBRICA DI TUTTE LE POSIZIONI NETTE								214					(68)
EURO								115					-
ALTRE VALUTE								214					-
SOMMA DELLE ESPOSIZIONI POSITIVE								329					-
PATRIMONIO DI VIGILANZA								257.633					257.633
% INDICE DI RISCHIO: E. C. / PATRIMONIO DI VIGILANZA								0,13%					0,00%

2% Shock	CAPITALE INTERNO	329
	INDICE DI RISCHIO	0,13%

Fonte: Calcolo in base al metodo semplificato definito dall'Autorità di Vigilanz

13. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (Art. 449 CRR)

Non sono state effettuate cartolarizzazioni.

14. Politica di remunerazione (Art. 450 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

La politica di remunerazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, dei Dirigenti, dei Responsabili delle funzioni di controllo interno e degli altri dipendenti è stata approvata nella versione aggiornata dall'Assemblea generale del 27.04.2015 su proposta del Consiglio di Amministrazione. Essa è conforme alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza in materia di *corporate governance*.

450,
co. 1, a)

La Cassa Centrale Raiffeisen non dispone di un comitato per le remunerazioni. Al processo di determinazione delle politiche di remunerazione collaborano varie funzioni aziendali, quali: l'Amministrazione del Personale, il reparto Sviluppo e organizzazione bancaria, il Risk-Management, la Compliance, e la Revisione Interna. Il Consiglio d'Amministrazione, quale organo competente, ha tenuto due sedute sulle politiche di remunerazione nel corso dell'esercizio.

La remunerazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale si articola in una componente fissa, in medaglie di presenza ed in rimborsi spese di viaggio. Non sono previsti incentivi legati al risultato d'esercizio o alla redditività dell'azienda. Altresì non sono previsti incentivi basati su strumenti finanziari (p.e. *stock options*) o *golden parachutes* al termine del rapporto lavorativo.

450,
co. 1, b)

La struttura retributiva dei Dirigenti, dei Responsabili delle funzioni di controllo interno e degli altri dipendenti si articola in una componente fissa e in una componente variabile (cd. premio di risultato).

La componente fissa, che è prevalente, remunera le competenze e le responsabilità legate al ruolo ricoperto.

La componente variabile viene determinata per la maggior parte in base ai parametri del CCN e dell'accordo integrativo provinciale ed in misura minore in base alle decisioni del Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione può concedere ai dipendenti anche premi occasionali e ricompense tangibili.

Il premio di risultato viene erogato in base al raggiungimento degli obiettivi di bilancio. Il calcolo del premio di risultato è poi subordinato a 3 limiti (*cap*): (i) innanzitutto il premio di risultato complessivamente erogato non può superare l'8,5% della posta 250 del conto economico "Utile/Perdita della operatività corrente al lordo delle imposte" corretta per il premio di risultato, (ii) poi il premio di risultato erogato al singolo dipendente non può superare le due mensilità lorde, ed (iii) infine - in caso di superamento degli obiettivi

450,
co. 1, c)



pianificati – il premio di risultato dei responsabili delle funzioni interne di controllo e degli altri dipendenti non può superare il 6% della posta 250 del conto economico previsionale, corretta per il premio di risultato.

L'ammontare massimo del premio di risultato lordo è fissato pertanto *ex ante* sia a livello aziendale sia a livello individuale. Sussiste quindi chiarezza sui costi già nella fase di pianificazione. Pertanto, il risultato d'esercizio effettivo ha un impatto contenuto sul premio di risultato erogato e i tre limiti sopraindicati tutelano i dipendenti dall'assunzione di rischi eccessivi.

L'erogazione del premio di risultato al personale è subordinata inoltre al rispetto della soglia di tolleranza del Cet1, del Total Capital Ratio (pilastro I e II) e del coefficiente di copertura delle liquidità LCR – così come definiti dal *Risk Appetite Framework* (RAF) della Banca, in modo da dare ancora maggiore rilievo ai rischi attuali e potenziali insiti nell'attività bancaria, tenendo conto anche di quei rischi che non sono considerati nella posta 250 del conto economico che forma la base di calcolo del premio di risultato.

Il premio di risultato viene erogato annualmente dopo l'approvazione del bilancio d'esercizio.

La parte variabile della retribuzione non può superare le due mensilità lorde ed è solo una parte esigua della retribuzione complessiva. I limiti posti dalla normativa di Vigilanza (30% responsabili delle funzioni aziendali di controllo, 100% altri dipendenti) sono stati ampiamente rispettati.

450,
co. 1, d)

Non sono previsti incentivi basati su strumenti finanziari a favore dei Dirigenti, dei Responsabili delle funzioni aziendali di controllo e dei dipendenti.

450,
co. 1, e)

Per i dirigenti il risultato di produzione ammonta allo 0,1% del risultato lordo di gestione calcolato secondo le previsioni del CCNL.

Il premio di risultato per i dipendenti, compresi i responsabili delle funzioni aziendali di controllo è un progetto aziendale ai sensi dell'art. 52-ter del contratto integrativo provinciale del 07.10.2010 ed è stato approvato dalle parti sociali. Come obiettivo aziendale da raggiungere è stato scelto l'utile netto d'esercizio. A seconda del raggiungimento dell'obiettivo il premio di risultato è limitato al 2-4% della posta 250 del conto economico "Utile/Perdita della operatività corrente al lordo delle imposte" corretta per il premio di risultato. Se l'utile netto d'esercizio effettivo ammonta a meno del 60% dell'utile netto d'esercizio pianificato viene erogato il premio di risultato minimo che secondo le previsioni del contratto collettivo ammonta a 350 euro lordi.

Il Consiglio di Amministrazione è inoltre stato autorizzato dall'Assemblea generale a pagare i premi occasionali ai dipendenti secondo la diligenza del buon padre di famiglia.

La componente variabile (premio di risultato) è legata al raggiungimento di obiettivi qualitativi e quantitativi della Cassa Centrale Raiffeisen e alla motivazione dei dipendenti.

450,
co. 1, f)

Le altre prestazioni non monetarie si limitano al conferimento di un'auto aziendale e di apparecchi elettronici.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni

450, co.
1, Bst. g),
h)

Periodo	2014			
	Numero beneficiari	Retribuzione totale	Retribuzione fissa	Retribuzione variabile
Consiglio di Amministrazione	7	297.248	297.248	-
Collegio Sindacale	3	158.228	158.228	-
Dirigenti	4	1.107.464,73	937.574,73	169.890
Dipendenti*	149	8.076.495,67	6.804.780,67	1.271.715

**Considerato che la metodologia di calcolo e di erogazione della parte variabile della retribuzione (premio di risultato) è la medesima per tutti i dipendenti, la posizione non è stata suddivisa per reparti e responsabili
I dati sulle remunerazioni sono espressi a lordo (incluso i contributi sociali, tasse e altri oneri) e in Euro.*

Pertanto il premio di risultato incide per un 5,38% sul totale della posta 250 del conto economico, corretta per il premio di risultato. Il limite deciso dall'Assemblea generale è pertanto stato rispettato.

Nell'esercizio 2015 sono stati riconosciuti compensi lordi occasionali per un importo complessivo pari a 54.038 Euro.

Non sono stati corrisposti incentivi a favore dei dipendenti basati su strumenti finanziari (p.e. stock option). Non sono stati corrisposti pagamenti legati a trattamenti di inizio e di fine rapporto.

La Cassa Centrale Raiffeisen non ha erogato remunerazioni di un milione di Euro o più.

450,
co.1,i)

Per quanto riguarda la retribuzione dei Dirigenti e dei componenti del Consiglio di Amministrazione si fa riferimento alla tabella di cui sopra, che contiene tutte le informazioni rilevanti, senza dare indicazioni sulla retribuzione delle singole persone, in ottemperanza alle previsioni del codice in materia di protezione dei dati personali ed in linea con il principio di proporzionalità delle direttive dell'ABE.

450,
co.1,j)

15. Leva finanziaria (Art. 451 CRR)

451
Abs. 1, a),
d), e)

Il rischio di eccessivo grado di indebitamento, è il rischio risultante dalla vulnerabilità di un ente dovuta all'eccessivo ricorso alla leva finanziaria, attuale o potenziale, rispetto ai fondi propri.

Il coefficiente di leva finanziaria è il rapporto tra il valore del capitale (numeratore) per il valore dell'esposizione (denominatore) ed è espresso in percentuale. Il numeratore corrisponde al Capitale di Classe 1. Secondo la normativa di Vigilanza che entrerà in vigore a partire dal 2018 il requisito minimo regolamentare è del 3 %.

La Cassa Centrale Raiffeisen ha deciso di inserire la leva finanziaria fra gli indicatori di primo livello del Risk Appetite Framework (l'appetito per il rischio 6%, la soglia di attenzione 5% e la soglia di tolleranza al rischio 4%).

L'indicatore viene monitorato trimestralmente dal risk management.

La banca dispone di un margine considerevole rispetto al requisito minimo di Vigilanza del 3%.

Si sottolinea che nella presente informativa al pubblico il Capitale di Classe 1 viene calcolato e segnalato sia secondo la norma "transitoria", sia secondo le norma "a regime".

Riconciliazione tra attività e esposizione complessiva

451, b), c)
1

Descrizione	Importo
Totale attività (dal bilancio pubblicato)	3.072.365.206
Rettifiche per entità che sono consolidate in bilancio ma escluse dal consolidamento prudenziale	0
Rettifiche per gli elementi fiduciari iscritti in bilancio ma esclusi dall'esposizione complessiva in conformità all'art. 429 (13) del CRR	0
Rettifiche per strumenti finanziari derivati	646.784
Rettifiche per operazioni SFT	164.877
Rettifiche per strumenti fuori bilancio (conversione all'equivalente creditizio)	
Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429 (7) del CRR	0
Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429 (14) del CRR	0
Altre rettifiche	290.048.412
Esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria	3.363.225.279

Informativa comune sulla leva finanziaria (regime transitorio)

451, b), c)
(2.1)

Descrizione	Importo
Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)	
Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni SFT, ma incluse garanzie reali)	3.100.191.349
Attività dedotte dal Capitale di Classe 1 - a regime	-67.438.281
Totale attività in bilancio (3=1+2)	3.032.753.068
Contratti derivati	
Contratti derivati: costo corrente di sostituzione (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	4.628.850
Contratti derivati: add-on per esposizione creditizia futura (metodo del valore di mercato)	1.322.772
Contratti derivati: metodo dell'esposizione originaria	0
Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	0
Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati	0
Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente	
Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	0
Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti	0
Totale esposizione in contratti derivati (11=4+5+6+7+8+9+10)	5.951.622
Esposizioni SFT	
Attività SFT lorde (senza compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	675.988
Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde	767.554
Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	
Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'art. 429ter, par. 4 e dell'art. 222 del CRR	0
Esposizioni su operazioni effettuate come agente	
Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente	0
Totale operazioni SFT (16=12+13+14+14a+15+15a)	1.443.542
Altre esposizioni fuori bilancio	
Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	243.736.381
Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia (-) (18=19-17)	79.340.666
Totale esposizioni fuori bilancio	323.077.047
Esposizioni esentate a norma dell'art. 429 (7) e (14) del CRR (in e fuori bilancio)	
Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'art. 429 (7) del CRR (in e fuori bilancio)	0
Esposizioni esentate a norma dell'art. 429 (14) del CRR (in e fuori bilancio)	
Capitale ed esposizione complessiva	
Capitale di classe 1 - a regime	257.693.147
Totale esposizioni (21=3+11+16+19+19a+19b)	3.363.225.279
Coefficiente di leva finanziaria	
Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre (22=20/21)	0,07662084
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati	
Scelta del regime transitorio per la definizione di misura del capitale	transitorio
Importo degli elementi fiduciari non computati in applicazione dell'art. 429 (11) del CRR	0

Informativa comune sulla leva finanziaria (a regime)

451, b), c)
(2.2)

Descrizione	Importo
Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)	
Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni SFT, ma incluse garanzie reali)	3.070.939.076
Attività dedotte dal Capitale di Classe 1 - a regime	-38.186.008
Totale attività in bilancio (3=1+2)	3.032.753.068
Contratti derivati	
Contratti derivati: costo corrente di sostituzione (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	4.628.850
Contratti derivati: add-on per esposizione creditizia futura (metodo del valore di mercato)	1.322.772
Contratti derivati: metodo dell'esposizione originaria	0
Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	
Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati	0
Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente	
Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	
Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti	0
Totale esposizione in contratti derivati (11=4+5+6+7+8+9+10)	5.951.622
Esposizioni SFT	
Attività SFT lorde (senza compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	675.988
Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde	767.554
Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	
Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'art. 429ter, par. 4 e dell'art. 222 del CRR	0
Esposizioni su operazioni effettuate come agente	
Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente	0
Totale operazioni SFT (16=12+13+14+14a+15+15a)	1.443.542
Altre esposizioni fuori bilancio	
Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	243.736.381
Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia (-) (18=19-17)	79.340.666
Totale esposizioni fuori bilancio	323.077.047
Esposizioni esentate a norma dell'art. 429 (7) e (14) del CRR (in e fuori bilancio)	
Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'art. 429 (7) del CRR (in e fuori bilancio)	0
Esposizioni esentate a norma dell'art. 429 (14) del CRR (in e fuori bilancio)	
Capitale ed esposizione complessiva	
Capitale di classe 1 - a regime	286.945.420
Totale esposizioni (21=3+11+16+19+19a+19b)	3.363.225.279
Coefficiente di leva finanziaria	
Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre (22=20/21)	0,085318525
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati	
Scelta del regime transitorio per la definizione di misura del capitale	a regime
Importo degli elementi fiduciari non computati in applicazione dell'art. 429 (11) del CRR	3.070.939.076

Ripartizione delle esposizioni

451,
Abs. 1 b),
c)

Descrizione	Importo
Esposizione totale per cassa (esclusi contratti derivati ed operazioni SFT) (1=2+3)	3.355.830.110
di cui: esposizioni del portafoglio di negoziazione	323.077.042
di cui: esposizioni del portafoglio bancario (3=3+4+5+6+7+8+9+10+11+12)	3.032.753.068
di cui: obbligazioni bancarie garantite	0
di cui: esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	748.786.380
di cui: esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali, organismi del settore pubblico,	2.516.956
di cui: esposizioni verso intermediari vigilati	722.626.778
di cui: esposizioni garantite da immobili	0
di cui: esposizioni al dettaglio	97.730.866
di cui: esposizioni verso imprese	1.173.037.233
di cui: esposizioni in stato di default	99.396.503
di cui: altre esposizioni	188.658.352

16. Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (Art. 453 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di attenuazione del rischio di credito e di controparte. 453, co.1, a)

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali e personali, nonché di garanzie finanziarie e di altre garanzie. 453, co.1, b)

Inoltre, una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie personali, normalmente fideiussioni, principalmente rilasciate, a seconda dei casi, dai soci delle società o dai congiunti degli affidanti. 453, co.1, c), d)

Relativamente alla classificazione delle tecniche di mitigazione dei rischi in ottica prudenziale, la regolamentazione sul capitale prevede, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, una ponderazione privilegiata per talune controparti (crediti garantiti da ipoteca immobiliare, leasing) qualora siano rispettati determinati requisiti (cfr. Circolare 263/06 della Banca d'Italia, Titolo II, capitolo 1, sezione 4).

La Banca adotta le tecniche di attenuazione del rischio (CRM) riconosciute dall'autorità di vigilanza nei seguenti ambiti:

- Operazioni di prestito titoli con le Casse Raiffeisen o altre banche garantite da titoli di Stato oppure da strumenti finanziari garantiti dallo Stato Italiano
- Crediti assistiti da garanzia statale (tramite Mediocredito Centrale)
- Crediti assistiti da garanzie/fideiussioni da parte di enti territoriali

L'ammontare ed il risparmio di capitale così ottenuti sono documentati e monitorati costantemente.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Come evidenziato sopra, la Cassa Centrale Raiffeisen, ricorre solo in alcuni ambiti a tecniche di attenuazione del rischio di credito. La maggiore concentrazione si registra nelle operazioni di rifinanziamento garantite in pooling con le Casse Raiffeisen. In quest'ambito le esposizioni sono assistite esclusivamente da garanzie sotto forma di titoli di debito emessi dallo Stato italiano. L'incidenza delle altre forme di attenuazione del rischio di credito è meramente residuale. 453, co.1, e)

Il ricorso a tecniche di attenuazione del rischio di credito, e la loro concentrazione sono monitorati dal risk management tramite appositi tableau de bord trimestrali.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

453,
co.1, f), g)

		Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito				Totale
		Protezione del credito di tipo reale		Protezione del credito di tipo personale		
Classi delle esposizioni	Valore ante CRM	Garanzie reali finanziari e - metodo semplificato	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi	
amministrazioni centrali e banche centrali	748.786.380					
amministrazioni regionali o autorità locali	2.740.756					
organismi del settore pubblico	37.600					
banche multilaterali di sviluppo						
organizzazioni internazionali						
intermediari vigilati	771.845.237	570.749.841				570.749.841
imprese	1.290.671.553			15.494.292		15.494.292
esposizioni al dettaglio	107.532.933			1.470.530		1.470.530
esposizioni scadute	100.665.583					
esposizioni ad alto rischio	13.389.329					
esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite						
esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati						
esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (oic)	108.040.678					
esposizioni in strumenti di capitale	31.511.409					
altre esposizioni	35.716.936					